ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 4 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 4 Settembre 1896 Num. 245**

Roma, 3 Settembre 1896

Nei telegrammi d'oggi suonano delle note molto discordanti. Da una parte si annunzia che il sultano ha fatto ai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli le dichiarazioni più rassicuranti intorno al suo proposito ed alla possibilità del suo Governo di mantenere l'ordine e di garentire la sicurezza degli europei.

Così pure le concessioni della Turchia all'isola di Candia sembrano nel punto di essere accettate dagli insorti; anche la grave questione della maggioranza alla quale dovrebbero esser prese le deliberazioni dell'Assemblea cretese sembra composta; in modo che la minoranza dei mussulmani che siederà in quell'assemblea non riesca, colla sua ostruzione, togliere ogni efficacia ai deliberati dell'Assemblea.

D'altra parte invece i brani dei giornali russi che ci vengono telegrafati, rivelano uno straordinario allarme, proclamano che la Porta non è più un Governo di cui l'Europa possa fidarsi e la danno per spacciata.

L'espressione di simili apprensioni per parte dei giornali di Pietroburgo è molto notevole; poichè finora è stata la Russia quella che in confronto all'Inghilterra aveva mostrato maggior fiducia sulla forza del Governo turco, e gli aveva dato, specialmente nella questione degli armeni, l'appoggio più efficace.

Non si può vedere in questo cambiamento nell'attitudine della stampa russa un effetto della morte del principe di Lobanoff; è troppo presto perchè un indirizzo diverso da quello da lui dato alla politica russa, prevalga nella cancelleria; si può ritenere adunque che le apprensioni oggi manifestate dai giornali russi, si sarebbero palesate egualmente, in faccia agli ultimi avvenimenti, se il Lobanoff fosse ancora al timone degli affari.

×

La successione del ministro degli esteri in Russia preoccupa tutto il mondo politico. In Francia non si è nascosta la speranza che al principe Lobanoff fosse per succedere il marchese di Morenheim, l'ambasciatore russo a Parigi: una speranza che se dovesse avverarsi, e non ve ne è nessuna probabilità, avrebbe un significato ancor più grave che della stessa visita dello czar a Parigi.

I giornali tedeschi dal canto loro hanno messo innanzi il nome di Schuwaloff, l'antico ambasciatore russo a Berlino, che da pochi anni abbandonò quella carica per assumere un alto ufficio amministrativo. Anche questo nome non ha probabilità di essere scelto. Non si deve dimenticare che la politica russa oscilla fra diverse ed opposte tendenze che si contendono il predominio alla stessa Corte dello czar. L'alleanza francese gode della simpatia della imperatrice vedova; essendo essa una principessa danese non è punto strano che cerchi di spingere l'imperiale suo figlio sulle vie che possono riuscire più disaggradevoli per la Germania.

Lo czar è pieno di affetto e di reverenza per la madre, con tutto ciò scelse a suo primo ministro degli esteri il Lobanoff, il quale tuttochè disposto a trarre il maggior partito possibile dall'entusiasmo dei francesi, non lo ricambiava dello stesso entusiasmo, e fino in ultimo lottò vigorosamente per impedire il viaggio a Parigi.

Non vi ha dunque dubbio che sarà ancora un personaggio di opinioni medie, quello sul quale cadrà la scelta dello czar, il quale, benchè giovine, non intende certo di abdicare al proprio potere a favore di questo o quel gruppo della sua Corte.

La sommossa delle Filippine

La Spagna che a Cuba sta già attraversando un brutto quarto d'ora, così che che per quanta energia dimostri e per quanti sacrifici affronti con ammirabile fermezza, non si può davvero prevedere come riuscirà a cavarsela, si trova ora in una situazione delle meno invidiabili alle Filippine, le belle isole del Mar Cinese, dove la sua dominazione da tanto tempo non ebbe a soffrire delle serie perturbazioni.

Molte corrispondenze da Madrid tendono ora a dimostrare che fu esagerata l'importanza di questa sommossa; ch'essa non è così grave come si dice; che il generale Blanco, governatore dell'Arcipelago, ebbe questi e quei torti, e s'impaurì troppo di trovarsi con pochi soldati in una situazione delle più tese. Ma la natura puramente ufficiosa di queste notizie non fa dileguare ogni sospetto, e noi ricordiamo che anche quelle su Cuba, in principio della rivolta, per un non lodevole metodo del governo spagnuolo, mascheravano presso che ogni gravità.

Intanto furono spediti ragguardevoli rinforzi militari ed altri se ne preparano: cosa questa che aumenta gl'impicci del ministro della guerra, il quale aveva già grattacapi in sufficienza per soddisfare alle richieste del maresciallo Weyler, senza bisogno che vi si aggiungesse queste nuove.

Le Filippine, che formano la parte settentrionale del Grande Arcipelago asiatico, si agglomerano principalmente in cinque gruppi d'isole.

La popolazione, di circa sei milioni e mezzo di abitanti, appartiene a diversi elementi etnici, cioè, *Negritos*, *Indonesiani*, *Malesi*, i quali si dividono in cattolici od *Indos*, ed in mussulmani che prendono il nome di *Moros*. Questi popoli sono in un grado di civiltà abbastanza avanzato; praticano l'agricoltura che il Governo spagnuolo ha sempre cercato di favorire: abitano case ariose, separate l'una dall'altra da giardini ricchi di fiori ed ombreggiate da palmizi e da banani.

In che cosa si deve porre la causa delle sommosse? Rispondere alla domanda non è molto facile, dato anche il fatto che a Madrid sembra che non si ami molto la luce.

La Spagna tiene da tre secoli il possesso delle Filippine, poichè quantunque vi avesse toccato terra nel 1521 il grande Magellano, il quale morì senza poter trarre alcun partito della sua scoperta, soltanto nel 1569 ebbe luogo la occupazione ufficiale.

D'allora in poi la colonia fu sempre spagnuola: non però sempre tranquilla perchè dapprima i pirati cinesi colle loro giunche armate, poi le rivoluzioni interne destate da motivi religiosi, in ultimo le vicende delle guerre in cui si trovò involta la Spagna la fecero passare dei momenti difficili. Ma essa potè sopportare senza abbassare la bandiera gli assalti degli olandesi ed inglesi, anche quello del 1762 in cui questi ultimi con 13 navi e 6800 uomini s'impadronirono di Manilla.

Però malgrado i piccoli re avessero cambiato il loro titolo in quello di *gobernadorcillos* e i sudditi s'acconciassero a pagar il *tributo* senza rimostranze, una quiete assoluta anche all'interno non vi fu mai, perchè, in ispecie ad opera dei mussulmani malesi, di quando in quando nasceva qualche subbuglio e lievi nubi velavano la serenità del cielo.

Era questa una noia, una puntura sottile, un assillo continuo pel governo madrilano di cui credè d'essersi liberato nel 1876 impadronendosi di Soulon ch'era il loro centro; ma ora pare — e scriviamo *pare* perchè con le notizie da Madrid non si può dire niente di certo — che questo ventennio di sonnolenza abbia prodotto uno scoppio violentissimo e la situazione sia delle più pericolose.

Però non possiamo trattenerci da una osservazione: non sembra forse scelto straordinariamente bene questo momento in cui la rivolta di Cuba crea tanti imbarazzi al governo centrale, e le richieste del maresciallo Weyler assorbono la parte principale delle forze militari spagnuole?

In verità non ci sembra molto infondata l'opinione che si debba vedere nei disordini delle Filippine l'influenza ed il giuoco di una diplomazia, poco importa se occidentale od orientale come par più probabile. A quei filibustieri malesi, a quei pirati — così sono chiamati in Spagna — non potrebbe qualcuno aver fornito le armi come agli insorti di Cuba? E le conclusioni del trattato di Simonoseki lasciano proprio tutti gli Stati senza alcun sospetto?

Non par del tutto fuor di luogo ricordare che tra i due gabinetti spagnuolo e giapponese, in seguito alla cessione di Formosa al Mikado, si venne ora è poco ad un trattato per la delimitazione delle influenze. Il fatto è sintomatico; non potrebbero appunto le influenze essere in giuoco?

In ogni modo, e senza pretender di risolvere l'enigma, la questione sembra abbastanza grave: tanto più poi che ha per teatro quel benedetto estremo Oriente che è lo scacchiere diplomatico in cui si giuocano le mosse più difficili e rischiose. Attendiamo ulteriori dispacci e notizie più precise: forse la montagna potrebbe partorire il topo: sarà bene però non dimenticare che ci si muove sopra un vulcano.

L'evasione di Dreyfus?

DUELLO DI UN GIORNALISTA — VARIA

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 3, ore 4,20 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Corre voce che Dreyfus (l'ex-capitano condannato per spionaggio) sia fuggito dall'isola della Salute a bordo di una nave americana.

Al ministero delle colonie dichiarano di non saperne nulla.

— Il giornalista socialista Turot, a causa di un articolo, si è battuto oggi col colonnello Robert ferendolo.

— Il conte di Morenheim, ambasciatore russo, il signor Hanotaux e la colonia russa assisterono ieri a una messa funebre celebratasi nella chiesa russa in memoria di Lobanoff.

— Ad Arras e a Douai si è avuta una forte scossa di terremoto.

— Smentiscesi la voce corsa della comparsa del colera a Marsiglia.

Affermasi che si tratta invece di una grave epidemia di vaiuolo.

L'accordo franco-italiano per Tunisi

PARIGI, 3, ore 2,40 pomer. — (*Jacopo*) — Nelle sfere politiche si ritiene che il ritorno di Tornielli, arrivato ieri, preceda di poco una soluzione, almeno provvisoria, della questione di Tunisi.

Vengo in proposito informato che sarebbe gratissimo a Pietroburgo che questo accordo precedesse l'arrivo dello czar a Parigi, formando esso parte, come il matrimonio del Principe di Napoli, del piano di conciliazione tra la Francia e l'Italia, che è accarezzato dalla Russia.

Queste informazioni sono confermate da un articolo dell'officioso *Nord*, il quale insiste sopra la utilità reciproca dell'accordo tunisino.

La *Libre Parole* dice, che nessuno può accusarla di tenerezza per gli italiani, nondimeno è obbligata ad approvare le risoluzioni virili prese a Roma per difendere il milione di italiani che risiedono al Brasile, deplorando che la Francia invece lasci impunito l'assassinio del capitano Lunier e dei soldati francesi avvenuto colla connivenza del governo brasiliano.

La situazione a Costantinopoli

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 2, ore 5 pomer. — (*L.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli che il sultano rispose alla Nota cumulativa direttagli dagli ambasciatori con un'altra Nota.

Parlando poi coll'ambasciatore barone Calice, decano dei rappresentanti delle potenze, il sultano lo assicurò che quanto la Porta ha promesso sarà scrupolosamente mantenuto.

La Nota del sultano spedita nella notte fra sabato e domenica agli ambasciatori espone dettagliatamente tutte le misure prese dal governo ottomano per garantire la sicurezza dei sudditi esteri residenti nella capitale e nelle provincie.

La Nota assicura che nulla essi hanno da temere.

La Porta esaudì anche un altro desiderio degli ambasciatori, cioè che le perquisizioni nei domicilii degli armeni dimoranti in case appartenenti a sudditi esteri possano farsi soltanto alla presenza dei rispettivi consoli.

La notte scorsa è passata tranquilla.

Il governo aveva preso le più ampie misure di precauzione per impedire qualunque disordine così a Costantinopoli come nelle provincie.

Malgrado che le vie fossero illuminate, nessuno si azzardava però ad aggirarsi per le strade.

Soltanto a Stambul le vie erano alquanto animate.

Anche oggi tutto è tranquillo.

A Pera, Stambul, Galata erano riaperti alcuni negozi.

Sperasi che l'ordine sarà presto completamente ristabilito.

Il *Neues Wiener Tagblatt* annunzia che tutte le potenze diedero ordini a navi da guerra di partire per le acque turche; e rileva che si tratta della ripetizione delle misure già prese transitoriamente nel 1895. La misura attuale si terrebbe in eguali limiti.

×

COSTANTINOPOLI, 3. — Il tribunale straordinario, composto di sei turchi, due greci e due armeni, per fare un'inchiesta sugli *armeni* arrestati durante gli ultimi avvenimenti, ha cominciato i suoi lavori.

×

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La lettera di un importante personaggio a Costantinopoli che delinea assai bene la situazione attribuisce gli ultimi avvenimenti all'imprevidenza della Porta, perchè ricevette, senza tenerne conto, ripetuti avvertimenti dai rappresentanti esteri che si mulinavano cose gravi.

La lettera dice che Abdul Hamid è intelligente e desideroso di bene, ma disgraziatamente è malaticcio e in preda a continui timori di attentati, soprattutto per opera dei fanatici mussulmani.

Questa paura perenne spiega come i massacri dei cristiani restino impuniti.

Il corrispondente del *New-York Herald* difende strenuamente la condotta delle autorità turche e dichiara ammirabile quella dei soldati turchi.

Respinge l'accusa che la polizia tollerasse i massacri, spiegandone l'impotenza davanti a masse colte da frenesia per gli attentati degli armeni, specie pel getto delle bombe.

×

VIENNA, 3, ore 4,20 pom. — (*L.*) Sir Philipp Currie, ambasciatore inglese a Costantinopoli, parte stasera da Vienna per la sua residenza.

Egli ebbe iersera un lungo colloquio col conte Goluchowski.

Non sembra che egli rechi proposte speciali del suo governo ma, conoscendosi il temperamento energico di Currie, ritiensi che il suo ritorno a Costantinopoli influirà sopra gli altri ambasciatori perchè una azione collettiva di essi verso la Porta assuma un carattere più risoluto.

Circa l'invio di navi da guerra, la *Presse* assicura che non vi è ancora nulla di definitivamente deciso.

E' probabile che per ora le potenze si contenteranno dei semplici stazionari, che - specialmente gli inglesi e i russi - sono benissimo armati.

Le concessioni per Candia

(*Nostro telegr. particolare*)

VIENNA, 2, ore 5 pom. — (*L.*) — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Atene che l'*iradè* del sultano contenente le concessioni per Candia dispone ancora quanto segue:

L'introduzione di una imposta sui tabacchi il cui reddito andrà a vantaggio dell'isola; la Turchia assume l'amministrazione delle [illegible] dell'isola e il governatore generale piglierà il comando supremo dell'esercito.

Saranno chiamati inoltre dei giureconsulti europei affinchè provvedano al cambiamento del codice attualmente in vigore.

Sarà proibito ai *bazibuzuks* di aver domicilio stabile nell'isola.

Venne fissato un termine di tre giorni alla accettazione di queste concessioni da parte dell'assemblea nazionale candiota che si riunirà probabilmente lunedì.

×

ATENE, 3. — Alcuni scontri vi furono domenica e lunedì, nel distretto di Eracleion e nella provincia di Selino.

Intrighi inglesi in Macedonia

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 3, ore 10 ant. — Il *Pester Lloyd* riceve una lunga corrispondenza da Sofia in cui si parla degli aiuti che l'Inghilterra va prestando agli insorti macedoni.

Risulta da questa corrispondenza che l'Inghilterra ha cercato ogni mezzo per rinfocolare anche in quest'anno l'insurrezione macedone, valendosi dei suoi rappresentanti ufficiali e precisamente dei consoli.

Il corrispondente assicura che l'Inghilterra ha offerto a parecchie riprese ai Comitati macedoni armi e munizioni; e dichiara che la polizia di Filippopoli possiede prove certe che nel mese di marzo si tentava con ogni mezzo di convocare il Comitato centrale insurrezionale.

Dapprima il Comitato mostrossi propenso a radunarsi, ma poi credè più opportuno di mantenersi in riserva e finì col rinunciare all'idea, stantechè il Governo mostravasi risoluto a procedere energicamente.

I timori del Comitato macedone non scoraggiarono però l'Inghilterra, e il vice-console inglese di Filippopoli ricevette incarico di adoperarsi a tutt'uomo per convincere i capi dell'opposizione macedone a una energica riscossa.

L'importo delle spese sostenute da questo funzionario per far rivivere l'agitazione sarebbe di circa duemila sterline.

Come già vi ho annunciato, il 23 agosto fu tenuta nell'abitazione del vice-console inglese una adunanza di dieci capi del movimento insurrezionale per concretare la partenza di una banda armata abbastanza forte.

Non vennesi però nella seduta a un accordo definitivo; così la banda non potè essere spedita.

Il vice-console partì il giorno dopo alla volta di Costantinopoli.

Il Comitato macedone nega recisamente d'aver ricevuto e accettato denaro inglese.

×

ATENE, 3. — Sono avvenuti ancora disordini in Macedonia, ma ebbero poca importanza, chè ormai il movimento insurrezionale si ritiene quasi terminato.

COSE SERBE

(*Nostro telegram. part.*)

BELGRADO, 3, ore 11 ant. — Attendesi un ukase reale che metterà in disponibilità Rasic maresciallo di Corte, Milicevich segretario del re, e diversi ufficiali nei partitanti dell'ex-re Milan.

Credesi che anche il comandante di divisione Milovanovich verrà pensionato.

La guardia al palazzo reale verrà rafforzata con una compagnia di fanteria.

E' falsa la voce corsa che il destituito colonnello Ciric abbia tentato suicidarsi.

E' anche destituito di fondamento l'annunciato arrivo di Milan.

I radicali pubblicheranno un nuovo giornale che si intitolerà *Narod*.

Gesta turche nella vecchia Serbia

(*Nostro telegramma particolare*)

BELGRADO, 3, ore 11 ant. — Le ulteriori notizie giunte dalla Vecchia Serbia sono pessime.

Grosse bande di maomettani armati percorrono il paese massacrando i cristiani che si oppongono loro nelle spogliazioni delle case e delle chiese.

Vennero così uccisi a Kamenica quattordici cristiani. Il terrore regna a Sipari, Borovca, Ranilugo e Popolja.

Tutte le chiese cristiane di detti villaggi furono spogliate e vennero profanate le sacre immagini.

Gli arnauti rapirono molte giovine te cristiane trasportandole sui monti.

I cristiani trovansi senza difesa; le autorità turche lasciano fare.

Se qualche cristiano si lagna col kaimakan, viene battuto e incarcerato.

Il fanatismo mussulmano si è scatenato furibondamente.

Adesso giunge notizia che Kamenica è stata incendiata; moltissime famiglie cristiane fuggono verso il confine serbo chiedendo protezione.

Il giornale locale *Dnevni List* pubblica un appello alla gioventù serba per soccorrere i fratelli della Vecchia Serbia.

Si organizzano bande di volontari.

Il miglioramento delle relazioni austro-russe

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 3, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Tutti i maggiori giornali continuano ad occuparsi della visita dello czar a Vienna non escludendo che nel convegno fra i due monarchi si sia trattato di cose di somma importanza politica.

Le *Novosti* e il *Grazdanin* asseriscono che il colloquio tra Fr. Giuseppe e Nicolò durò due ore e furono forse presi tali accordi fra i due sovrani riguardo alla questione orientale che la storia dovrà registrare a caratteri indelebili.

La *Peterburskija Wiedomosti* scrive che la questione orientale assume tale aspetto minaccioso da imporsi al più serio esame delle grandi potenze.

La Porta non ha più forza di mantenere l'ordine in casa sua nè di preservare i suoi sudditi cristiani da massacri che fanno inorridire e che sono la vergogna dei tempi nostri. Il grave problema orientale è ormai giunto al suo periodo acuto.

Le relazioni intervenute nell'ultimo decennio fra la Russia e l'Austria furono correttissime e tutto lascia sperare che in questi difficili momenti le relazioni fra i due imperi siano migliorate nell'interesse dell'Europa intera.

Anche lo *Swiet* opina che dal convegno di Vienna le relazioni austro-russe sono uscite molto migliorate.

Armamenti in Bulgaria

(*Nostro telegramma partic.*)

SOFIA, 3, ore 11 antim. — Una Commissione militare, con alla testa Ivanow ufficiale superiore di stato maggiore, partirà fra pochi giorni per un viaggio in Francia, Germania e Inghilterra allo scopo di acquistare con tutta sollecitudine cannoni a tiro rapido.

I massacri di Costantinopoli

Pera, la sera del 28 agosto.

Continuo il lugubre diario con la speranza di poterlo presto finire.

Stamane v'ho accennato dell'invito che il governo ha rivolto alla popolazione. Eccovene la traduzione letterale:

« Ieri, alcuni armeni insensati avendo osato commettere delitti in diversi punti della capitale, all'improvviso e pubblicamente, il governo imperiale ha subito preso misure energiche per tutelare l'ordine pubblico.

« La maggior parte dei colpevoli sono stati castigati e la fiducia pubblica è stata ristabilita; pattuglie di truppe regolari e di gendarmi sono state organizzate in tutte le parti della capitale e dei sobborghi e hanno assicurato in modo completo la tranquillità. Tutte le classi della popolazione dovranno dunque occuparsi dei loro affari, perchè il governo solo ha il diritto di arrestare e di punire i briganti e i delinquenti e nessuno può arrogarsi questo diritto.

« Tutti quelli perciò, a qualunque classe sociale appartengano, che si permetteranno di far di loro arbitrio atti che spettano al governo, cioè se gli uomini d'una classe della Società attaccano ed opprimono gli uomini appartenenti ad un'altra classe della società, saranno subito arrestati e puniti con gli estremi rigori della legge.

« Ordini perentori sono stati dati agli ufficiali dell'esercito e della gendarmeria affine di arrestare subito ogni persona, qualunque sia la sua razza e religione, che tenesse una condotta contraria a queste prescrizioni e d'usare la forza contro coloro, a qualsiasi religione appartengano, che faranno atto di disobbedienza e d'opposizione a queste ingiunzioni. Ciascuno deve dunque astenersi di tenere una condotta contraria a quella che è indicata e attendere al suo commercio e alla sua industria. »

L'esecuzione sommaria degli armeni è stata continuata ieri ed oggi dai soldati e dai gendarmi. Essi, guidati dalle indicazioni dei *bekci* (guardiani notturni dei quartieri) sono penetrati nelle case dove c'erano degli armeni, li han fatti uscire e li hanno arrestati e il più delle volte uccisi seduta stante.

Gli armeni sono stati inseguiti fin sui tetti delle case, dove s'è data loro la caccia più spietata a colpi di revolver e di sciabola.

Ieri sera nella Gran via di Pera un armeno ferito da colpi di fucile o da sciabolate alla testa, agonizzante è stato trascinato al posto di polizia per una lunghezza di cinquecento metri per le braccia da due gendarmi, scortati da una pattuglia.

Il corpo di quell'infelice lasciava lungo la strada una striscia di sangue e la testa ad ogni passo shatteva sul lastricato.

A quel terribile spettacolo assistevano moltissimi europei, che terrorizzati si scostavano al passaggio del lugubre corteo.

×

Il *locum tenens* del patriarcato armeno ha diretto una supplica al granvisir, la quale è stata pubblicata dai giornali.

In questa lettera il capo provvisorio della comunità armena stigmatizza gli atti del Comitato rivoluzionario; constata che « sotto i potenti auspici di S. M. il sultano questi misfatti sono « stati repressi senza che la tranquillità pubblica « ne sia stata compromessa »; domanda la punizione istantanea dei colpevoli, « Per questo « mezzo la fedele comunità armena » — così continua il *locum tenens* — « sarà preservata da « ogni macchia e da ogni vergogna davanti a « tutte le popolazioni mussulmane e cristiane: « essa si manterrà nell'affezione dei suoi fratelli « mussulmani coi quali vive in buona armonia da « seicento anni e darà la prova della sua devo- « zione eterna e della sua fedeltà incrollabile al « governo imperiale e alla persona sacra di S. M. « il sultano. »

Egli domanda infine che sia pubblicata ufficialmente la sua supplica perchè sia conosciuta da tutte le popolazioni dell'impero, che presto ed energiche comunicazioni siano mandate ai governatori generali delle provincie e conchiude che « noi, i membri superiori dell'amministra- « zione presente del Patriarcato, in nome della « comunità armena, abbiamo deciso di prendere « in nome di Gesù in tutte le chiese armene « dell'impero delle misure contro questi abomi- « nevoli delinquenti. »

×

Altri particolari sull'episodio della Banca ottomana.

I quindici *himiakisti* che se ne impadronirono sono originari di Tiflis e sudditi russi.

Essi entrarono alla spicciolata e riuscirono, senza destar sospetto, a introdurre nel vestibolo della Casa circa quaranta chilogrammi di dinamite, chiusa in sacchi che parevano pieni di moneta. Compiuta questa operazione uccisero i due gendarmi ed un fattorino e sbarrarono il portone.

Oltre al direttore generale della Banca altri impiegati poterono scappare prima che incominciasse l'assedio della stessa. Due di questi impiegati, di nazionalità francese, furono bastonati e feriti alla testa mentre infilavano l'ingresso del *tunnel* (la ferrovia sotterranea che unisce Galata e Pera); trovansi all'ospedale francese in via di guarigione.

I dieci *himiakisti* imbarcati sul *yacht* di sir Edgard Vincent, sono stati trasbordati sul vapore *Gironde* delle *Messageries maritimes*, il quale è partito per Marsiglia; hanno detto che ritorneranno.

I 40 chilogrammi di dinamite spiegano la concessione del salvacondotto imperiale loro accordato. Senza questa transazione un centinaio di persone di nazionalità europea e la Banca sarebbero saltate in aria.

×

Essendo oggi venerdì, il sultano, come al solito, si è recato a fare il *selamlik* nella moschea vicina al palazzo di Yildiz. Vi era grande apparato di forza. La funzione è stata sbrigata in fretta senza nessun incidente. I reggimenti di soldati sono subito rientrati nelle caserme.

Al passaggio di uno di questi reggimenti da Galata-Serai, dal primo o dal secondo piano di una casa dirimpetto all'ufficio di polizia è stata scagliata una bomba. Il colpo fortunatamente è fallito perchè la bomba è scoppiata in aria e non ha colpito i soldati. Se cadeva in mezzo a loro sarebbe successo un macello. La persona che l'ha scagliata è stata subito arrestata e condotta al posto di polizia.

Evidentemente il Comitato rivoluzionario armeno continua la campagna intrapresa per eccitare il fanatismo dei turchi, i quali estendendo l'eccidio agli europei provocheranno l'intervento armato dell'Europa.

×

Si dice che gli ambasciatori radunati a consiglio hanno deciso di dare al sultano un giorno di tempo per il ristabilimento dell'ordine; passato questo termine e continuando i disordini abbandoneranno la capitale.

Dubito che gli ambasciatori prendano una simile decisione, perchè sarebbe un colmo e gli europei ne pagherebbero le spese.

Sinora gli europei e i sudditi ottomani non armeni non sono stati toccati. Sono stati feriti un tedesco ed un austriaco per sbaglio, e dicesi, siano stati massacrati nel Kinciuk-millet-han a Galata due commissionari austriaci. La notizia però non è confermata.

A Pera e negli altri quartieri tutte le case degli stranieri hanno inalberato le bandiere delle rispettive nazioni. Nelle ambasciate, nei consolati e negli stabilimenti dei governi esteri fanno la guardia i marinai degli stazionari.

×

Come vi scrivevo stamane, i negozi di Pera cominciavano a riaprirsi, ma in seguito allo scoppio della bomba di Galata-Serai, si richiusero di nuovo tutti. Le dogane da tre giorni non fanno più operazioni; tutte le merci restano giacenti, non potendo più essere ritirate per la mancanza dei facchini, due terzi dei quali sono stati soppressi.

Quasi tutti i *han* (edifici in cui sono raccolti dozzine di uffici commerciali) di Galata e di Stambul sono chiusi. I loro *oda-basci* (portinai) per la maggior parte armeni, sono stati uccisi.

La situazione commerciale peggiora ad ogni momento. La piazza, di già nel marasmo da un anno, entra in una fase di incalcolabile rovina.

La Spagna alle Filippine e a Cuba

MADRID, 3. — Un dispaccio da Marsiglia annunzia che a Bacolor (Filippine) vi fu uno scontro fra gli spagnuoli e gli insorti. Questi vennero respinti ed ebbero 14 morti.

×

Si ha da Manilla:

Alcune popolazioni della provincia di Cavite assecondarono il movimento insurrezionale. Gli insorti sono indiani Tagalos e meticci male armati. Giunsero qui 4000 uomini di rinforzo, chiesti dal generale Blanco a Mindanao e Jolò.

Lo spirito delle truppe e degli spagnuoli peninsulari ed insulari è eccellente.

Qui si organizza un battaglione di volontari.

×

Si ha dall'Avana che in uno scontro avvenuto a Rosario, la colonna Chacel sconfisse una numerosa banda d'insorti.

×

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Ricevesi da Madrid correre voce che l'insurrezione alle Filippine, divenuta gravissima, viene fomentata dai tedeschi che risiedono a Manilla.

I giornali rilevano la pubblicazione avvenuta in Germania di un opuscolo in cui è attaccata la dominazione spagnuola nelle Filippine.

Queste notizie tendono evidentemente a risollevare in Spagna l'agitazione contro i tedeschi avvenuta sul noto tentativo di compera delle Filippine.

Il bilancio alla Camera ungherese

BUDAPEST, 3. — E' stato oggi presentato alla Camera dei deputati il bilancio pel 1897.

Ne risulta che le spese ammontano a 475,238,670 fiorini, e le entrate a fiorini 475,326,305. Vi è quindi un avanzo di 87,635 fiorini, il quale supera di fiorini 56,410 quello dell'esercizio 1896.

Le entrate ordinarie, ascendenti a 465,191,881 fiorini, oltrepassano di fiorini 23,916,700 le spese ordinarie, ascendenti a fiorini 441,275,181.

Il ministro delle finanze, dott. Lukacs, nella sua esposizione finanziaria rileva che il bilancio del 1897, malgrado che il prodotto del raccolto sia mediocre, non presenta risultati meno favorevoli del bilancio del 1896, e che questo è da attribuirsi alla fiducia, aumentata sì all'interno che all'estero.

Il ministro annunzia quindi un progetto di prestito di 40 milioni di fiorini, di cui 25 milioni sono destinati alla conversione della Rendita e 15 milioni ai nuovi investimenti.

Il ministro spera di poter far fronte alle spese eventuali coll'aumento progressivo delle entrate. (Applausi).

Soggiunge che la riserva in oro per il regolamento della questione della valuta, è disponibile e che inoltre, sono stati già votati 48 milioni di rendita in oro per le occorrenze straordinarie.

Terremoto al Giappone

YOKOHAMA, 3. — Il terremoto ha devastato, il 31 scorso agosto, una provincia del nord-est e distrusse completamente Rokingo. Vi sono numerose vittime.

Nello stesso giorno un uragano ha devastato le provincie meridionali.

L'opera del conte Codronchi

Allorquando si discusse la legge che regalava un ministro commissario regio alla Sicilia, costituendola in una specie di vice-reame — due ordini di ragioni avolsero principalmente gli oppositori a combatterla; il pericolo che venissero suscitate delle tendenze contradditorie all'unità politica dell'Italia; l'inefficacia della legge stessa, la quale non avrebbe potuto tor di mezzo le cause del disagio che travagliava le popolazioni dell'isola, ed avrebbe, nonchè spento, alimentato le ire di parte e date maggiore asprezza alle lotte che travagliano i municipii.

Votata la legge, il conte Codronchi, si pose all'opera con grande alacrità, e comparvero, l'una dopo l'altra, una serie di circolari alle quali anche noi non fummo avari di lode perchè richiamavano all'osservanza di regolamenti e di disposizioni inspirati a sensi di vera umanità e di giustizia, ma che non ci parevano rispetto alla soluzione del problema che il Regio commissario aveva per le mani. Dove non erano arrivate leggi e regolamenti, come potevano arrivare delle semplici raccomandazioni?

E difatti le circolari lasciarono il tempo che avevano trovato, e il malcontento continuò tal quale, se pur non si accrebbe. Anche molti di coloro che avevano votato per il nuovo temporaneo ordinamento dell'isola non nascosero le loro disillusioni.

Adesso i guai primi si accentuano essendo venuto il momento per il commissario di imprendere il riordinamento delle amministrazioni locali.

Dopo aver avuto in qualche luogo una rifioritura estiva di clericalismo, abbiamo in qualche altro il ripullulare di quelle svariate consorterie che si volevano eliminare dalle pubbliche amministrazioni, e non mancano luoghi dove gli agenti del Regio commissario diano la mano anche a partiti estremi e ad associazioni già sciolte e condannate.

Egli è che si avvera quello che alla Camera prevedeva l'on. Fortis; il Regio commissario è costretto a sposar le parti di uno dei due partiti contendenti; o, non volendo questo, a favorire il sorgere di un terzo, il quale venga ad aggravare la già triste condizione dei piccoli paesi specialmente.

Senonchè il male preveduto dall'on. Fortis in via astratta, si fa, in ogni singolo caso concreto, peggiore, di quanto le ragioni elettorali amministrative e politiche sopravanzano nel regio commissario, o in chi ne interpreta ed eseguisce gli ordini, ogni altro principio di retto governo.

Abbiamo in proposito ricevuto dall'isola varie lettere e molti lamenti, ed anche ieri l'altro l'on. Nicastro ci scriveva lungamente offrendo al nostro studio una serie di fatti davvero inqualificabili e biasimevoli.

Si tratta di creare nel collegio di Ragusa la base ad un candidato favorevole al governo, nell'ipotesi di un più o meno prossimo scioglimento della Camera.

Ed allora abbiamo a Ragusa inferiore un commissario mandato per la revisione dei bilanci che s'insedia illegalmente qual sindaco, che in pubblico si dice venuto a preparare la candidatura governativa, che si mette a disposizione del nuovo candidato, che con minaccie e punizioni agli impiegati comunali e con opportune intimidazioni, sorrette anche da dimostrazioni di piazza, riesce a far trionfare i sostenitori del futuro deputato. La nuova consorteria risuscitata a Ragusa inferiore dal regio commissario civile ha le sue basi e le sue origini nei disciolti Fasci socialisti, ed i suoi componenti si raccolgono nelle sale delle elezioni, fischiano i civili, cercano di allontanarli dall'urna ed hanno vittoria.

A Ragusa superiore le cose procedono con ancora più grave violenza.

Un sottoprefetto che n'era stato allontanato dieci mesi prima è rimandato a combattere il deputato d'opposizione ed i suoi amici.

Non essendovi ragioni di scioglimento del Municipio si cerca di ottenerne, con pressioni e manovre, le dimissioni. E si arriva fino ad intimazioni di questo genere: o dichiararsi per il nuovo candidato, o aspettarsi per settembre lo scioglimento.

E finalmente l'amministrazione stanca abbandona il suo posto.

La lettera del deputato Nicastro fa nomi e precisa fatti, e trascrive telegrammi molto vivaci, che non abbiamo voluto riprodurre perchè in noi la vivacità soverchia non avrebbe avuto le larghe scusanti che valgono per chi li dettò.

Ne abbiamo detto quanto basta, a noi pare, perchè sia palese in qual modo si estrinsechi l'opera del Regio commissario civile, e quanta semenza di odii vada spargendo in ben preparato terreno, e quanta e qual messe di rancori e di rappresaglie si vada maturando.

Per l'inchiesta ferroviaria

Il personale straordinario addetto alle costruzioni

Anche qui le Società ferroviarie non hanno adempiuto agli obblighi imposti loro dalla legge delle Convenzioni.

Nel 1885 le Società ferroviarie, sanzionate le Convenzioni, ebbero dal governo la consegna in via definitiva del personale straordinario governativo addetto alle costruzioni, alle condizioni espresse nell'art. 82, le quali sono: 1° di dare a tali impiegati straordinari di preferenza i posti di prima nomina resi necessari dall'apertura delle nuove linee — 2° di adibirli di preferenza ai nuovi lavori di costruzione che esse Società avessero da eseguire per conto dello Stato.

Lo Stato così aveva creduto di provvedere a quegli impiegati straordinari. Difatti il ministro Genala che sostenne alla Camera le Convenzioni ferroviarie, dichiarava che le Società non avrebbero potuto « licenziare gli impiegati straordinari addetti alle costruzioni » e la Commissione parlamentare riferendo sull'art. 82 scriveva che essi « colle Convenzioni acquistavano titoli e diritti ». Di più il 18 maggio 1889, la Camera votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal compianto Baccarini ed accettato dall'allora ministro Finali:

> La Camera, confidando che il governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'art. 82 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 per il personale straordinario; confidando sopratutto che eseguirà e farà eseguire detto articolo secondo gli intendimenti con cui fu proposto e spiegato dal governo stesso e dalla Giunta parlamentare e quindi nel preciso senso in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 1885, passa, ecc.

Come si vede, non solo all'art. 82 si era dato un senso preciso quando fu deliberato, ma vi si aggiunse con quest'ordine del giorno una interpretazione autentica legislativa.

Or che è avvenuto?

Lo dicono parecchie lettere che abbiamo avuto anche su questo argomento, le quali concludono a questo:

« Le Società ferroviarie non hanno fatto che servirsi del personale straordinario delle costruzioni, finchè ne ebbero bisogno, poi lo abbandonarono sul lastrico, accampando le più strane interpretazioni dell'art. 82. »

I danneggiati ricorsero ai tribunali; le sentenze dei primi gradi non furono da principio tutte concordi; ma finalmente nella causa Fragasso il 30 aprile 1896, la Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite sentenziò che « l'art. 82 si applicava indistintamente a tutto il personale straordinario ex-governativo stato ceduto alle Società e al personale annesso ai lavori ».

L'ingiustizia commessa dalle Società esce dunque evidente anche da questa sentenza.

Senonchè il Governo, determinando il lavoro che ha da compiere la Commissione d'inchiesta ferroviaria per giudicare sui rapporti fra le Società e il loro personale, ha, ed a torto, dimenticato questo articolo 82 e tutta la disgraziata classe degli impiegati straordinari, già addetti alle costruzioni. La relazione che precede il decreto di nomina della Commissione d'inchiesta cita infatti gli art. 35 e 103 dei capitolati colle Società continentali e 34 e 98 del capitolato colle Società insulari; ma non parla dell'articolo 82.

Crediamo tuttavia che la Commissione d'inchiesta vorrà occuparsi dell'argomento. Un memoriale è stato presentato alla Commissione d'inchiesta da questi impiegati straordinari delle costruzioni, ingiustamente maltrattati e non dubitiamo che essa vorrà tenerne conto; e, benchè non abbia il preciso incarico di occuparsi della questione, vorrà emettere un voto che apra la via perchè ad essi sia fatta giustizia.

A proposito di questo personale addetto alle costruzioni, ecco l'ultimo esempio del modo con cui è trattato. Ci scrivono:

Nel luglio scorso furono approvate dal Parlamento le concessioni per il completamento delle linee Avezzano-Roccasecca, Salerno-S. Severino, Isernia-Campobasso, e il relatore, on. Rava, raccomandò al ministro Perazzi di dar lavoro a quelli che erano disoccupati. Ora il Governo che fa? « Favorisce il passaggio alla Società del Mediterraneo a soli 33 impiegati straordinari che tutt'ora si trovano in servizio per la costruzione delle linee Roccasecca-Avezzano e Salerno-S. Severino e dimentica gli altri già licenziati e che pur facevano parte di questo stesso personale ora ceduto, calpestando così ogni buon diritto e giustizia ed applicando la teoria dei due pesi e due misure.

Il principe Luigi di Savoia

insultato per le vie di Valparaiso

Qualche giornale aveva dato notizia di questo incidente, che i giornali officiosi si erano affrettati a smentire. Ora lo troviamo così raccontato in una corrispondenza da San Francisco al *Progresso italo-americano*:

Il *Cristoforo Colombo* con a bordo il duca degli Abruzzi doveva visitare il Chilì per togliere la cattiva impressione suscitata in quel paese dalla vendita che l'Italia ha fatto di due incrociatori alla Repubblica argentina.

La vendita fu effettuata all'ora di una crisi imminente, quando l'Argentina e il Chilì stavano per mettersi in guerra causa una questione di frontiera. Il *Cristoforo Colombo* compì la propria missione e le spiegazioni riuscirono bene accette fra le migliori classi della popolazione, ma non così fra il popolo minuto.

Una comitiva del *Cristoforo Colombo* sbarcò allo scalo di Valparaiso e si avviò verso l'alto della città. Il principe e vari luogotenenti erano alla testa, mentre molti marinai italiani venivano dopo.

Una turba di chileni andò loro dietro beffeggiando di tratto in tratto i marinai. Quanto più la comitiva si avanzava, tanto più la folla ingrossava e cresceva d'audacia, finchè dopo pochi momenti cominciarono a volare le pietre.

Per ragioni di sicurezza, il principe fu fatto entrare di fretta in un negozio, al di fuori del pericolo.

Ai marinai non andò così bene. Molti di essi furono colpiti dalle pietre o gettati a terra e randellati: ma però si rimisero, trassero il coltello e si difesero fino all'arrivo della polizia, la quale disperse gli aggressori e ne arrestò buon numero.

Il governo chiese le più ampie scuse al principe Luigi, promettendo ogni riparazione all'oltraggio.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 p. — (*Lando*). Tra breve avrà luogo qui il primo concorso ginnastico provinciale, organizzato dal club atletico fiorentino.

Sono pervenuti al Comitato numerosi e ricchi premi.

Il concorso, della cui inaugurazione rimane ancora a stabilirsi la data, avrà luogo al *Politeama*.

— La ragazza Maria Salvadorini, sigaraia, ha tentato suicidarsi, gettandosi da un secondo piano. Ha riportato la frattura del femore destro, dell'osso del mento, del mascellare superiore destro, la rottura di tre denti e varie ferite alla faccia. Guarirà in 60 giorni.

Fu trovata una lettera in cui la ragazza chiede perdono ai suoi di casa, ma tace la causa che l'ha spinta al triste proposito.

NOTE CASERTANE

CASERTA, 2. — (*de Leonardis*). A [illegible]rignano Piccolo (mandamento di Trentola), in seguito a diverbio, Francesco Della Corte e Nicola Romano, possidenti, vennero alle mani. A un certo punto il Della Corte, estratta una rivoltella, esplose tre colpi contro il Romano, il quale cadde cadavere. L'omicida si diede alla fuga.

— Nel manicomio giudiziario di Aversa il ricoverato Vincenzo Mattiello, che trovavasi sottoposto a procedimento penale, tolta un'assicella di ferro a un letto, vibrò con essa un tremendo colpo in testa al suo compagno Pietrantonio Di Giampaolo che poco dopo moriva.

— Vi riferii tempo addietro del truce assassinio perpetrato una mattina, in pubblica piazza ad Acerra, dai fratelli Alessandro e Giovanni Grimaldi, insieme al proprio padre Domenico, in persona di Giuseppe Calvanico. I due fratelli riuscirono a fuggire e fu arrestato soltanto il padre. Ora pure costoro, dopo efficaci indagini della pubblica sicurezza, sono stati presi a Como mentre, travestiti e con falso nome, cercavano riparare all'estero.

— La Giunta amministrativa, per vizii di procedura, ha annullato le elezioni generali amministrative tenutesi nel Comune di San Tammaro (mandamento di Capua). Per le stesse ragioni la Giunta ha annullato anche le elezioni del Comune di Grazzanise (mandamento di Capua).

— Al Municipio di Caserta si sta attivamente studiando per la soluzione della importante questione delle acque potabili.

— Il nostro Consiglio comunale è convocato per sabato prossimo.

— Oggi si è radunata la Commissione archeologica. Il vecchio scultore cav. Onofrio Buccini — colui che tante pregevoli opere d'arte ha sparse per la nostra provincia, e che è l'autore della statua a Luigi Vanvitelli, la quale sorge nella piazza che ha appunto il nome del celebre architetto che costruì la nostra reggia — ha presentato alla Commissione un busto riuscitissimo rappresentante il canonico comm. Gabriele Iannelli, che fondò e diresse il museo Campano di Capua, che fu segretario della Commissione archeologica fin dalla sua istituzione e che aveva saputo acquistarsi un nome molto onorato tra gl'illustri archeologi d'Italia e dell'estero.

Un discorso dell'onorevole Riccardo Luzzatto

UDINE, 1. — (*V. C.*) Domenica l'on. Riccardo Luzzatto terrà un discorso ai suoi elettori di San Daniele.

All'on. deputato si preparano solenni accoglienze.

Le manovre navali

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3. — La brevità del tempo costringo a restringere il teatro delle operazioni navali, confinandolo al sud della congiungente il Capo Figari in Sardegna ed il Capo Circeo nel golfo di Gaeta.

Si riprendono le ostilità a mezzanotte, il partito attaccante, *giallo*, partendo da Gaeta, ed il partito della difesa, *verde*, da San Stefano.

Gli obbiettivi del partito attaccante sono: simulacro d'intensioni e comunicazioni litoranee; ricerca del nemico e simulacro di bombardamenti di città marittime.

Gli obbiettivi della difesa sono: tutela delle comunicazioni e sorprendere l'avversario.

Il *Savoia* stabilisce centro delle sue informazioni i semafori di Portofino di Piombino.

La sede delle corrispondenze postali del *Savoia* e della *Città di Milano*, con l'ufficio d'informazioni della stampa, sarà Livorno.

PORTO S. STEFANO, 3, ore 3,45 pom. — La squadra del partito *verde*, composta di 9 navi e 15 torpediniere, lascierà Porto S. Stefano a mezzanotte per le manovre del secondo periodo.

NAPOLI, 3, ore 5,50 pomerid. — (*Bellezza*) Per ordini improvvisi giunti alla squadra, che era qui giunta ieri, stamane tutte le sei navi sono partite per Gaeta, ove si riuniranno alle altre colà ancorate pronte a partire al primo cenno.

I Comitati filellenici

VENEZIA, 1. — Stasera nella sala del Ridotto, affollata di circa 500 persone, il Comitato Filellenico veneziano tenne, in forma privata, l'assemblea generale degli aderenti.

Alla presidenza sedevano l'onor. Tecchio, l'ing. Bianchi, il dott. Sugana, l'avv. Villanova ed il signor Paccava.

Alle 9 precise il dott. Sugana aperse la seduta pronunciando un magistrale discorso sugli scopi del Comitato Filellenico, che nella sua umanitaria iniziativa si vede appoggiato da Venezia tutta e da gran parte d'Italia, formulando infine le seguenti proposte sulle quali si aprì la discussione:

> 1. Protesta al Governo contro l'eredità tradizione restrittiva, in forza della quale fu violato il diritto statutario di libera riunione, unico mezzo a che la voce della nazione, non sempre interpretata dal Parlamento, giunga a conforto, ed ammonimento ai governanti.
>
> 2. Conferma dell'incarico dato alla Commissione direttiva della propaganda dell'idea umanitaria e studio dei mezzi e proposte onde l'iniziativa personale di tutti gli aderenti, rafforzi l'opera della sua rappresentanza.
>
> 3. Inizio d'una sottoscrizione d'offerte promossa dagli aderenti, ma estesa a tutti i cittadini, in favore dei combattenti pel riscatto dell'isola martirizzata.
>
> 4. Dispaccio che esprima al governo la ferma volontà del popolo italiano che, sorto pel trionfo degli ideali di libertà e d'indipendenza, questi siano largiti ad un altro popolo che fu più volte baluardo di salvezza per la civiltà d'Europa minacciata.

Lette parecchie adesioni pervenute da varie provincie italiane fu aperta su queste proposte la discussione a cui presero parte il signor Prampolini, il quale, dichiarando di parlare a nome dei socialisti disse che questi erano felici di dare il loro appoggio all'umanitaria iniziativa e che se si dovesse combattere un oppressore della patria i socialisti italiani solleciterebbero l'onore di trovarsi in prima fila, il prof. Castelmuro, il prof. Fradeletto ed altri.

Le proposte vennero tutte, meno la seconda che fu accolta a maggioranza, approvate all'unanimità.

×

TORINO, 3, ore 9 ant. — (*Piero*.) Si è formato anche qui un Comitato filellenico.

Il Congresso degli alpinisti

GENOVA, 3. — Alle ore 2,30 nella sala Sivori ebbe luogo la seduta inaugurale del XXVIII Congresso degli alpinisti italiani.

Nel centro del palcoscenico campeggiava il busto del Re circondato da trofei di bandiere e da emblemi alpinisti. Gli intervenuti furono circa 150.

Il presidente della sezione ligure Poggi applauditissimo salutò i congressisti. Fece una rapida rassegna dell'azione e dei lavori della sezione ligure del club alpino, salutò Robert presidente del club alpino italiano, degno successore di Quintino Sella.

Robert quindi salutò Genova a cui tributò speciale omaggio encomiandone il patriottismo e l'attività e ricordando i suoi illustri cittadini.

Infine in nome del Re presidente onorario dichiarò aperto il XXVIII Congresso degli alpinisti italiani ed invitò tutti ad inviare al Re un saluto ed auguri per il prossimo felice avvenimento della sua gloriosa casa (Vivissimi applausi).

Poscia si procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza e furono lette le adesioni, fra cui un telegramma dell'on. ministro Gianturco. Si diede pure lettura di una lettera del Re, accolta con clamorose acclamazioni.

Il Congresso indi incominciò i suoi lavori.

I Congressisti partono domattina per Sanremo col piroscafo *Enna* per la progettata gita sulle Alpi marittime.

Il Congresso cattolico di Fiesole

FIRENZE, 3, ore 10 antimerid. — (*Lando*). La seduta di ieri del Congresso cattolico è stata notevole per gli argomenti trattati, per le deliberazioni prese, per la intransigenza di alcune manifestazioni.

Nel dare lettura delle adesioni pervenute fu lasciata per ultima, ed annunziata con parole che dicevano più che non paresse, quella dei reduci dell'esercito pontificio.

L'assemblea l'accolse con interminabili applausi che si rinnovarono quando un sacerdote additò all'ammirazione e alla riconoscenza dei presenti il collega Brunetti dell'*Unità Cattolica*, antico soldato del Papa.

Dopo l'approvazione di un indirizzo da presentarsi con le firme di tutti i congressisti al Pontefice, e di un telegramma gratulatorio al Congresso antimassonico di Trento « che lavora per scuotere il giogo della Massoneria e del Ghetto » prese la parola l'abate Pascal.

L'abate francese parlò in italiano e con relativa moderazione, da ospite educato. Terminò il discorso lanciando la profezia che o perirà la civiltà mondiale, o il cattolicismo trionferà, poichè il socialismo seppellirà il liberalismo.

Il Congresso approvò un ordine del giorno, in cui si fanno voti affinchè l'arbitrato internazionale del Papa diventi istituzione sociale, per volere di popolo, in tutte le vertenze internazionali.

La questione relativa al movimento cattolico nelle campagne, esaurita in breve tempo al Congresso, dovrebbe richiamare tutta l'attenzione dei partiti liberali e del governo.

Dal Congresso fu approvato di costituire in tutte le diocesi unioni agricole cattoliche; il che significa generalizzare quelle casse rurali e quegli organismi che nel Veneto hanno già dato in mano al clericali la maggior parte delle pubbliche amministrazioni.

Quest'anno si è completata l'opera deliberando la formazione, mediante azioni da 50 lire, di una Società cattolica di assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi.

Il relatore nel suo discorso non ha risparmiato gli strali contro il fisco; ma alle chiacchiere i clericali vogliono far seguire la più efficace propaganda dei fatti, mentre tuttora i partiti liberali trascurano le masse, presso le quali gli avversari hanno già dato prova di saper conseguire, con mezzi relativamente minimi, effetti insperati.

Don Albertario salì quindi al pergamo per riferire sul tema relativo agli italiani emigrati all'estero.

Domandò chiese, scuole e associazioni di mutuo soccorso con uffici di collocamento dovunque si riversa e raccoglie all'estero la popolazione italiana, invocando l'aiuto di tutti i cattolici.

Il direttore dell'*Osservatore Cattolico* non mancò di far notare, con quella sua eloquenza arruffata da tribuno, come per l'impresa vagheggiata fosse adatto questo momento, in cui il governo ha ridotto il nome italiano, una volta venerato ed amato, ad essere oggetto di odio e di ludibrio.

L'oratore continuò per un pezzo su questo tono, e, cambiando a un tratto argomento, gridò che i cattolici devono fare la vendetta del Papa imprigionato!

L'uditorio rispose come un uomo solo col grido di: Viva il Papa!

L'ispettore di P. S. di servizio non credè di raffrenare il poco misurato sacerdote giornalista.

Don Albertario fece poi con qualche barzelletta la *réclame* ai giornali del partito.

Con la relazione di mons. Bargilli sull'arte cristiana terminò la seduta ad ore 19.

L'Esposizione dei prodotti forestali

DELLA MONTAGNA PISTOIESE

CUTIGLIANO, 1. — Splendida è riuscita la inaugurazione della Mostra dei prodotti forestali della Montagna pistoiese.

Nella rappresentanza del ministro Guicciardini è intervenuto il comm. ing. Pasqui direttore capo della divisione di agricoltura; e sono intervenuti, oltre il sindaco di Cutigliano cav. Marcello Bruni, il sottoprefetto, gli altri sindaci della Montagna cav. Grandi, Gino Cioletti e cav. Bettini, l'avvocato Giannini nella rappresentanza del sindaco di Pistoia, il deputato di Pistoia on. Michelozzi, il rappresentante della Camera di commercio di Firenze, il cav. De Rossi nella rappresentanza della Cassa di risparmio, e molti altri personaggi.

La inaugurazione si è fatta nel nuovo teatro ove è accorsa molta popolazione.

Applauditissimi furono i discorsi inaugurali del sindaco, del sottoprefetto e dell'on. Michelozzi; ed il rappresentante del ministero comm. Pasqui dichiarò aperta la Esposizione dopo avere improvvisato un bellissimo discorso che riportò il plauso generale.

La Esposizione è molto ricca, e soltanto si nota scarsità di prodotti industriali.

Nella serata vi è stato banchetto di cento coperti, con esito brillantissimo; ed un bellissimo spettacolo drammatico-musicale, a cui hanno preso parte il rinomato baritono Carobbi e distinti filodrammatici.

L'esito brillantissimo della Esposizione e della festa inaugurale si devono principalmente al sindaco cav. Bruni, all'ing. Belotti, al deputato del collegio ed al ministero.

In memoria di Da Bormida

(Nostro telegramma particolare)

VIGONE SCALO, 3, ore 2 pom. — Buriasco commemora ora il suo illustre concittadino generale conte Vittorio Emanuele Da Bormida, eroicamente caduto ad Abba Carima.

La commemorazione riuscì modesta ma solennemente commovente. La funzione fu duplice: civile per iniziativa del Municipio, e religiosa per conto della famiglia.

Vi presero parte parecchie Società operaie e militari con bandiere e vi presenziarono fra gli altri Giolitti, Boselli, i generali Ghiala, Cosenz e Spinola, gli on. Daneo, Marazzi — congiunto dell'estinto — Pinchia, Facta e Marsengo, oltre a una larga rappresentanza militare, il sottoprefetto di Pinerolo rappresentante il governo, i sindaci e le rappresentanze comunali di Pinerolo, Macello, Vigone e Frossasco.

Nella chiesa addobbata a lutto, il feretro sormontato dall'elmo e dalla sciabola dell'estinto era coperto di splendide corone mandate dalla vedova, dai cognati, dalle figlie, dal generale Cosenz, dagli ufficiali della brigata Cagliari e dal senatore Alfieri di Sostegno. Venne cantata una messa in *re minore*, di mons. Cagliero.

Sotto il porticato comunale seguì la commemorazione civile letta dall'on. Pinchia che ebbe fiere parole contro la politica africana; ma commosse l'uditorio elogiando le elette virtù dell'illustre estinto.

Il venerando generale Cosenz piangeva.

Venne poi inaugurata una lapide apposta sulla casa Da Bormida, portante la seguente epigrafe:

« In questa casa — Vittorio Emanuele De Bormida — veniva a riposare dallo studio e dal lavoro fra le venerate memorie e i lieti ricordi, sperando chiudervi fra i domestici affetti una vita tutta consacrata alla patria e al dovere. La patria e il dovere lo chiamarono nell'Africa lontana — Perì da eroe ad Abba Carima — Al loro illustre concittadino i buriaschesi, 1896. »

La contessa vedova, affranta ancora dal dolore per la perdita del consorte, non assisteva al funerale.

Pel varo del "Cristoforo Colombo"

(Nostro telegr. particol.)

SPEZIA, 3, ore 4,15 pom. — (*Zannoni*). Per le feste del varo del *Cristoforo Colombo*. Andrà col *Duilio* una divisione navale che sarà tolta dalle squadre manovranti. I legni componenti questa divisione non sono stati ancora designati.

×

GENOVA, 3, ore 3,15 pom. — (*Massa*). In occasione del varo del *Cristobal Colon*, i fratelli Dombrini, costruttori, daranno un banchetto di ottocento coperti a cui parteciperanno le rappresentanze degli operai che lavorarono attorno al potente incrociatore.

Un altro banchetto offriranno nella loro villa ad Albaro, alle rappresentanze ufficiali italiane e spagnuole.

Anche il municipio parteciperà al ricevimento e alle feste da farsi agli ospiti spagnuoli.

Scene di brigantaggio in Siracusa

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 3, ore 3,5 pomeridiane — (*Corpaci*) Stanotte, sei malfattori armati e mascherati assalirono in contrada Castagna, territorio di Palazzolo Acreide, la casina dell'agiata famiglia Palazzolese Leone. Questa, avvisata dalle grida di un garzone che era stato già sequestrato dai malviventi, serrate le porte, dalle finestre rispondeva al fuoco dei briganti che, dopo circa un quarto d'ora di conflitto, vista l'opposta energica resistenza, scappavano rimanendo sconosciuti.

Il garzone fu rilasciato.

A Palazzolo si è molto impressionati di tale audacissima aggressione che dimostra sempre più come in questa provincia la pubblica sicurezza lascia a desiderare.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma part.)

CIVITAVECCHIA, 3 (*Di Prop.*) Per una alluvione tra Cecina, Orciano e Rosignano, venne interrotta la linea ferroviaria per oltre un chilometro.

I treni subirono rilevanti ritardi.

Il diretto n. 1, che doveva arrivare stamane alle ore 5, giunse in questa stazione alle 12; e il diretto-*bis* delle 8,50 arriverà alle 12,50.

I servizio venne riattivato.

×

FERRARA, 3. — Oltre l'argine destro della Cembalina si è squarciato anche quello sinistro.

Le acque inondarono frazioni ubertose, giungendo poco lungi da Ferrara.

Oggi sarà sul luogo del disastro il ministro Prinetti, accompagnato dal comm. Natalini.

×

FIRENZE, 3, ore 5 pom. — (*Lando*) L'Arno è da stanotte in piena, ma non desta allarme, fino ad ora.

Dalla provincia giungono notizie d'inondazioni e di danni gravissimi.

Nel Pistoiese, presso Tizzana, un uragano con grandine scoperchiava le case, abbatteva gli alberi e disertava i vigneti.

La Cascina ha straripato presso Ponsacco allagando la campagna per due chilometri.

In paese l'acqua è all'altezza di un metro.

I danni sono immensi.

Si crede sia annegato un individuo.

Una famiglia colonica rimase bloccata dalle acque. Salita sul tetto, chiedeva disperatamente aiuto. I carabinieri a cavallo tentavano avvicinarsi.

Ignorasi finora se fu possibile il salvataggio.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER AVVELENAMENTO A CATANIA

(Nostro telegramma partic.)

CATANIA, 3, ore 1,55 pom. — (*Scuto*). Alla Corte d'Assise è incominciato il processo a carico dei seguenti individui: Gaetana Stimoli, imputata di avere avvelenati nove bambini mediante fosforo; Anna Biorito e le figlie Pietra e Giuseppa Nicolosi imputate di avere istigata la Stimoli, somministrandole i mezzi per commettere i reati — Stimoli Zerno marito della Gaetana è imputato di complicità.

Il processo attira una folla straordinaria.

LA CONDANNA DI UN TENENTE

SASSARI, 3. — Il tenente Renier, dell'88.o fanteria, è stato condannato in pretura a sei giorni di detenzione, per avere colpito a sciabolate il signor Ezio Vai.

IL PROCESSO BINGEN

(Nostro teleg. partic.)

GENOVA, 3, ore 4 pom. — Il ragioniere Viale, curatore del fallimento Bingen, fece ieri opposizione alla recente sentenza della sezione d'accusa, poichè essendo stato ritenuto il reato di truffa ai danni del Banco di Napoli pel noto chèque di 300 mila lire incassato il giorno precedente il fallimento, questa somma verrebbe detratta dalle attività devolute alla massa dei creditori.

DALLA PROVINCIA ROMANA

LO SPERPERO DEL DENARO PUBBLICO

TIVOLI, 1. — (*Adelio*). Nell'adunanza consigliare di ieri, notevole e da segnalarsi fu la discussione per l'approvazione del collaudo dei lavori eseguiti alla caserma dei carabinieri.

Nei primi mesi dello scorso anno si aprirono delle trattative fra il nostro municipio e l'amministrazione provinciale per un nuovo accasermamento da darsi alle caserme dei carabinieri uscendo anche l'alloggio per il tenente.

L'amministrazione provinciale si obbligava a pagare lire 900 in più all'anno ed il municipio doveva sopperire a tutte le spese dei lavori di restauro.

Il preventivo fu approvato dal Consiglio comunale per lire 3363,44 con raccomandazione di economizzare quanto fosse più possibile.

Terminati i lavori e venutisi al collaudo — collaudo che ieri doveva approvarsi dal Consiglio — si è trovato che la spesa fatta ascende alla discreta sommetta di lire 14041,51.

Il che è quanto altro il quintuplo del preventivo!!

Il Consiglio dopo un discorso del consigliere Benedetti, limitossi a *deplorare* l'accaduto, biasimando la poca oculatezza di chi, durante i lavori, trovavasi a far parte dell'amministrazione.

Non sarebbe il caso che la prefettura provvedesse di sua iniziativa?

Se il Consiglio è stato blando, può esserlo pure l'autorità tutoria?

I SOCIALISTI DI CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA, 3, ore 3,35 pom. — (*Diproperzio*). Per il rinnovamento delle cariche sociali è sorto un dissidio fra i componenti il Circolo « Carlo Marx. »

Ad appianarlo giunsero da Roma i socialisti Bonisegni e Sabbatini di Albano, con il proponimento di portare la pace fra i soci. All'uopo terranno anche una conferenza.

CRONACA DI ROMA

LA VENDETTA DELL'EX-GALEOTTO

L'autopsia e i funerali della vittima

Quattro guardie e un delegato di pubblica sicurezza hanno vegliato e vegliano tuttora la salma del povero ucciso.

Alle sei e mezza di stasera i dottori De Pedys e Ugo Serra ne hanno eseguita l'autopsia, dalla quale è risultato che la morte del povero cav. Pasquali fu determinata dalla penetrazione dei proiettili nella scatola cranica con gravissime lesioni della massa cerebrale.

I funerali — come dicemmo — avranno luogo in forma solenne domani mattina alle 9 1/2, a spese dello Stato. Vi prenderanno parte tutti i funzionari dipendenti dal ministero dell'interno e le altre autorità cittadine.

Il corteo movendo dall'ospedale di S. Antonio, percorrerà le vie Agostino Depretis, la piazza dei Cinquecento, il viale Margherita e poi per la via Tiburtina, passato l'Arco di Santa Bibbiana, proseguirà per Campo Varano. V'interverranno tre musiche, il concerto comunale, quello dei carabinieri e la fanfara delle guardie di questura. Precederanno il feretro 80 bambini dell'orfanotrofio di S. Giuseppe.

Ma la più imponente manifestazione di compianto per la vittima e di esecrazione per l'assassino, sarà fatta dalla cittadinanza, che parteciperà numerosa — come sempre in simili casi — all'accompagno funebre della salma.

Alla vedova è stato concesso dal ministero un sussidio provvisorio di 500 lire.

L'assassino

Il Marchionni fu ieri sera stessa sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore Giannone e dal procuratore del Re De Lectis, ai quali ripetè presso a poco, quello che aveva detto al vice ispettore avv. Garavino.

Al Pasquali egli attribuiva la condanna subita, come pure quella della moglie, e soltanto per questo aveva giurato vendicarsi dell'uomo che egli reputava la causa principale delle sue sventure.

Uscito dal carcere, aveva chiesto alla questura la licenza per rivendere i giornali ed aveva anche domandato un passaporto per l'America. Gli fu tutto rifiutato.

La triste prospettiva di trovarsi alle prese con la fame, rese più prepotente in lui il desiderio di vendetta contro il Pasquali, desiderio che potè iermattina finalmente soddisfare.

Dopo l'interrogatorio, l'assassino fu visitato dal dott. De Pedys, perito giudiziario, che riscontrò in lui varie lesioni alla faccia, all'addome e alla schiena. Non è ancora accertato se queste gli furono prodotte dagli agenti coi quali si colluttò prima di arrendersi, o se ebbe a subire sevizie, sempre da parte delle guardie, in camera di sicurezza. Ove però questa seconda versione venisse accertata, le autorità faranno bene a punire severamente i colpevoli, poichè a nessuno — e tanto meno agli agenti della pubblica forza — è permesso inveire, senza ragion di difesa, contro un uomo inerme, sia pure l'autore del più feroce misfatto.

Il Marchionni ha scelto per suo difensore l'avvocato Ascarelli.

La vedova dell'ucciso

La signora Elvira Pasquali, moglie del povero ucciso, questa mattina alle 9 ha dato alla luce un'altra bambina.

Ieri nel pomeriggio era stata portata, insieme alle due figlie, Bice ed Eleonora, in casa dei signori Colonnelli, suoi parenti, al n. 85 di via Panico, e più tardi fu condotta presso il suocero in Borgo Pio.

Ancora la infelice donna non sa tutta la enormità della sventura da cui è stata colpita. La questura di Borgo con gentile pensiero ha disposto un servizio perchè sia impedito ai rivenditori di giornali di recarsi in Borgo gridando dell'*assassinio di via Alessandria*.

Alla vedova, essendo il cav. Pasquali morto per cause di servizio, spetta la intera pensione eguale allo stipendio che presentemente percepiva il marito.

Un lutto in famiglia. — Questa mattina l'egregio nostro amico e compagno di lavoro, che in questi giorni appunto, dopo una lunga malattia, aveva ripresa la sua collaborazione nel giornale, ha ricevuto con un telegramma da Venezia, la triste nuova della morte di sua madre, Maria Spagnolo, nata Rizzoli.

Alle condoglianze che noi — usi a considerare come nostra ogni sventura dei colleghi — abbiamo rivolto a Emilio Spagnolo, si uniranno certo i moltissimi che a Roma e fuori, giornalisti o no, hanno avuto modo di apprezzare le eccellenti qualità dell'amico così crudelmente colpito dalla sventura.

I fiumaroli. — Oggi la Società romana di nuoto ha eseguita l'annunziata manovra di salvataggio, che è riuscita benissimo, sotto la direzione del bravo Cesare Giannani, il papà dei *fiumaroli*.

Molta gente sul ponte di Ripetta, da dove si sono gettati in acqua due giovani, che dovevano fare la parte di naufraghi.

I salvatori con bellissimo slancio si son tuffati, vestiti com'erano, con tanto di cilindro e frak, mentre la folla applaudiva.

La comitiva allegra ha poi proseguito per l'isola di San Bartolomeo, dove ha avuto termine l'esposizione.

La debolezza della questura. — Ieri sera e stamani in seguito ad una disposizione venuta da San Marcello, alcuni agenti di questura si sono recati nei diversi negozi di parrucchieri a pregare i proprietari perchè vogliano uniformarsi a quanto i lavoranti deliberarono circa la chiusura serale alle ore 8. E tutto ciò — aggiungono gli agenti — per evitare possibili disordini.

E' curioso questo modo di procedere della polizia che non sa garantire la pubblica quiete senza unirsi agli agitatori nel violare la libertà degli altri a danno dei cittadini.

Non manca altro che le guardie aiutino i facinorosi a rompere i vetri e la... testa dei proprietari ribelli alle pretese dei loro dipendenti.

IL MARE A ROMA

Da quando non si parla più del famoso porto, che doveva essere costruito nelle acque d'Ostia, a 25 chilometri dalla capitale, gli studiosi si son dati ad ideare progetti, che, a differenza di quello Canevari, dovrebbero condurre le navi a Roma.

Oggi sono gli ingegneri Tosi e Rivetta, i quali hanno immaginato un canale, che dalla foce dello stagno di Maccarese, a 5 chilometri sopra Fiumicino, andrebbe ad imboccare il Tevere presso la Magliana.

Si tratterebbe di 15,830 metri di canale, scavato nel terreno, che avrebbe una larghezza di 64 metri al pelo d'acqua e di 40 alla base, con una pro-

---

70) Appendice del 4 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E, bruciandola per dir così con la fiamma del suo sguardo soggiunse:

— Angela, Angela; voi potete essere libera... dite una parola e la sarete: Per spezzare le unioni disgraziate c'è il divorzio. Libera, Angela, godrete con me la felicità che un altro non ha saputo darvi.

Parlando egli si era chinato verso di lei, e mentre le afferrava una mano, protendeva il capo credendo senza dubbio che, come Adelina, la sua bella cugina aspettasse un bacio.

Ma non ebbe il tempo di dare questo bacio sulle labbra che le sue cercavano.

Al contatto della mano di Langeval, la signora De Bloville aveva trasalito violentemente ed era subito balzata in piedi come risvegliata d'improvviso da una specie di sonno letargico.

Però, nello stato di torpore da cui era uscita, non aveva perduto alcuna delle parole del cugino di suo marito.

Ella fece pesare su lui uno sguardo glaciale e, senza dir parola, lentamente, si avviò all'uscio della sua camera.

Langeval, stupefatto, si era alzato ansando, con la fronte madida di sudore.

Comprendeva, ma troppo tardi, di aver battuto falsa strada e di non essere che uno sciocco.

Fece due passi verso la giovane signora, esclamando con voce spaventata:

— Cugina!... Cugina!...

Mentre stava per uscire dal *boudoir* si voltò.

— Cugina, – soggiunse Langeval pallido e tremante, – non mi opprimete con la vostra collera. Siate buona, abbiate pietà di uno sventurato al quale la passione ha fatto perdere la ragione; non mi rovinate.

La signora De Bloville sorrise sprezzantemente.

— Signor Fernando Langeval, – ella rispose molto freddamente; – vi sono parole che una donna avrebbe vergogna di ripetere a suo marito. Non mi voglio più ricordare di quello che mi avete detto; potete star tranquillo. Non si può essere in collera con un insensato, e vi perdono.

Ella alzò la tenda che copriva l'uscio e scomparve.

Langeval, inebetito, col ronzio nelle orecchie, rimase immobile in mezzo al salotto.

Ma bisognava vedere con che furore si mordeva le labbra.

Infatti aveva ricevuto dalla sua bella cugina una lezione assai più dura di tutte le ramanzine fattegli spesso dal signor De Bloville.

Alla insensibilità di Angela, alla sua freddezza altiera ed al suo sprezzante disdegno, avrebbe preferito forse la sua collera.

Sulla sua testa era caduta una forte doccia di acqua gelida; ma era essa bastante a farlo rientrare in sè e correggerlo se fosse possibile che si correggesse?

Quanto tempo rimase egli colà, in piedi, immobile, in preda ad una agitazione febbrile? Non avrebbe saputo dirlo.

Finalmente uscì dal salotto. In anticamera trovò Adelina.

— Toh – ella disse – eravate ancor là?

Voleva passare senza risponderle; ma ella gli si pose davanti.

— Avete discorso con la signora – ella soggiunse – che cosa gli avete dunque detto?

— Perchè mi fate questa domanda?

— Perchè la signora è tornata poco fa nella sua camera, dove piange a calde lagrime. Ma anche voi signor Fernando, avete una certa cera!

— Eh, via – disse egli stringendosi nelle spalle – non sapete quello che vi dite.

E si allontanò rapidamente, lasciando la giovane cameriera intontita.

TERZA PARTE

La signora delle perle

I.

Visita inaspettata

La signora Ortensia De Bruniere se ne stava sola nel suo salottino. Leggeva il suo giornale che era, come è facile immaginarselo, un foglio quotidiano mondano ed essenzialmente *boulevardier*.

La sua cameriera andò da lei con sulle labbra un sorriso misterioso.

— Che sorpresa, signora – disse – che sorpresa!...

— Di che cosa volete parlare Antonietta? Spiegatevi.

— Signora.. c'è il signor Pietro Malouet che viene a farle visita.

— Ah!... Ha dunque potuto decidersi a lasciare la sua capanna della roccia, come egli chiama casa sua.

— Ma la signora si inganna; non è mica il vecchio papà Malouet... E' suo figlio, il signor Pietro... l'ufficiale.

— E' possibile! – esclamò la vecchia zitella alzandosi bruscamente... Fatelo entrare, Antonietta.

La cameriera spalancò l'uscio del salotto, e disse:

— Signor Pietro, potete venire.

Il giovanotto comparve.

La signora Bruniere, quantunque un po' inquieta, gli mosse incontro a mani tese.

— Come!... Siete voi, signor Pietro – disse. – Non mi aspettavo questa dolce sorpresa... Sicchè siete a Parigi, mentre vi credevo ad Algeri, a Orano od a Costantina.

— Sono a Parigi da pochi giorni appena, signora, e la mia prima visita ho il dovere di farla a voi.

— Vi ringrazio, signor Pietro. Restate a Parigi qualche tempo?

— Non lo so, signora. Ci sono venuto per raggiungere il mio nuovo reggimento che vi tiene guarnigione.

— Ah, avete cambiato reggimento! Ma non l'avevo ancora veduto, signor Pietro: adesso portate due galloni.

— Infatti, signora, sono stato promosso luogotenente.

— Ve ne faccio i miei complimenti.

— Nominato luogotenente a scelta – disse Pietro. – E' un favore di cui molti dei miei camerati hanno ragione di mostrarsi gelosi, perchè non me l'ero peranco meritato con servizi resi.

— Ne andate debitore al vostro merito, signor Pietro. Ma sedete, ve ne prego. Ah!... vostro padre, l'ottimo Malouet deve trovarsi nel settimo cielo.

— Sissignora: egli è felice per il mio avanzamento.

— Lo credo io... Voi mutate il suo sogno in realtà. Mi ricordo quello che mi disse quando ebbi il piacere di vederlo l'ultima volta: « Pietro sarà capitano a trent'anni. » Voi lo sarete prima, amico mio; e papà Malouet soggiungeva: « poi comandante, colonnello e generale prima di cinquant'anni. » Dal modo con cui avete cominciato, signor Pietro, sarete generale a quarant'anni. Ebbene tutti i vostri amici ne saranno lieti... io per la prima se sarò ancora al mondo.

— Oh, signora!

— Sto sempre bene, ma sento che divento vecchia... Che volete, non si può restare perpetuamente giovani. Avete visto vostro padre, dacchè siete tornato in Francia?

— No, signora; non ho potuto ancora recarmi in Brettagna.

— Ma avete sue nuove?

— Sì, signora.

— Il buon vecchio è sempre arzillo?

— Non si lamenta della sua salute; ma dice come voi, signora, che sente di diventare vecchio.

— Questo importa poco, signor Pietro, quando, come il bravo Malouet, si è bene impiegato la propria vita. Sapete che avete proprio buona cera? Il sole d'Africa vi ha appena abbronzito un poco.

— In meno di sei mesi non ne ebbi il tempo – rispose il giovanotto sorridendo a fior di labbra.

— Siete contento di essere a Parigi?

— Senza dubbio, signora; ma ad Algeri mi trovavo benissimo, e ci sarei rimasto volentieri più anni. Non ditenevo a Parigi più che in qualunque altra città della Francia.

— Questo prova – disse maliziosamente la signora De Bruniere – che trovavate ad Algeri certi... passatempi.

— Si ha sopratutto quello di fare il proprio dovere – replicò l'ufficiale.

Ci fu una pausa.

Poi, guardando fisso fisso il giovanotto, la vecchia zitella soggiunse:

— Voi certamente non ignorate che mia nipote è maritata.

Pietro trasalì impercettibilmente.

— Ho saputo del matrimonio della signorina De Lostange – rispose egli con voce appena un po' vibrante.

— Avete dovuto esserne meravigliato?

— No, signora! La signorina De Lostange aveva l'età di maritarsi.

— Questo matrimonio si è deciso e fatto molto presto. L'anno scorso, a Kerouan, non ci pensavamo affatto, nè Angela, nè io. Codeste cose capitano proprio quando meno si aspettano... Gli è che c'è un destino, signor Pietro.

— E' vero, signora.

— Non si può impedire quello che è scritto.

— Non ho bisogno di chiedervi, signora, se vostra nipote è felice.

— Angela è la più felice delle donne: suo marito è tanto buono!... Del resto voi conoscete il signor De Bloville che nutre per vostro padre una vera e sincera amicizia... Sapete che uomini simili non se ne trovano molti.

— Sì, signora, il signor De Bloville è uomo di gran cuore.

— Non ignorate ciò ch'egli fu sempre per Angela, che lo chiamava il suo buon amico. Ella lo amava come se fosse stata sua figlia, ed egli nutriva per lei l'affetto, la tenerezza di un padre. Ma Angela cessò di essere una bimba vivace e diventò una bella fanciulla; allora il signor De Bloville cominciò ad amarla in tutt'altro modo... Egli l'adora, signor Pietro, l'adora.

« In breve, poco tempo dopo il nostro ritorno a Parigi, mi chiese la mano di mia nipote. Non vi dico che ella battè le mani per la gioia nell'apprendere che il signor De Bloville aveva chiesto la sua mano: no. Si era talmente abituata a considerarlo come un amico, come un padre!... Trovava ch'era un po' vecchio per lei... Nutriva infine certi timori come ne nutrono tutte le fanciulle. Io, non ve lo nascondo, signor Pietro, ero incerta. Ma Angela comprese che non poteva che essere felice col signor De Bloville, ed il matrimonio si è fatto ».

fondità di 10 metri in modo che fino alla Magliana potrebbero venire, nonchè i bastimenti di grande portata, anche le navi da guerra.

Un vasto bacino, con due paratoie all'estremità dovrebbe servire per innalzare il livello d'acqua del canale, acciocchè, alle navi, dalle acque di questo fosse possibile passare in quelle del Tevere, e proseguire fino a Ripagrande. Questo bacino e le annesse paratoie sarebbero necessarie per vincere il dislivello del Tevere di metri 4,70 sul pelo d'acqua del mare.

L'innesto del canale sul Tevere sarebbe stato ideato in quella località per due ragioni: primo perchè fino alla Magliana si può venire con un rettifilo passando per un terreno favorevolissimo alla escavazione e di poco elevato sul livello del mare; secondo, perchè il Tevere, che dal mare alla Magliana è poco navigabile, da questa località fino a Roma lo è benissimo, mantenendo costantemente una profondità di 6 metri.

L'opera completa, compresi i doks a Ripa Grande ed una ferrovia elettrica a scartamento ordinario, che dalla stazione di Trastevere andasse alla Magliana e di là fiancheggiasse tutto l'argine destro fino al mare, importerebbe — sempre secondo i calcoli dei suddetti ingegneri — la spesa di 25 milioni. Entrambi gli argini del canale dovrebbero avere dei viali larghi 20 metri ciascuno, fiancheggiati da grandi alberate.

Questo lavoro, oltre a portare con sè la bonifica dello stagno di Maccarese, presenterebbe anche l'altra utilità di evitar le inondazioni del Tevere, scongiurate coi recenti lavori dentro la città, ma non finora potute evitare nelle campagne.

Annunziata da Orte una possibile piena, basterebbe aprire le due paratoie perchè l'acqua del Tevere s'immettesse nel canale venendo così a scemare sensibilmente il livello del fiume.

Abbiamo voluto dar notizia anche di questo progetto, perchè i tecnici possano prenderlo in esame e pronunciare su di esso il loro giudizio. E poi, anche perchè non crediamo inopportuno tener aperta e viva la discussione intorno ad un argomento di così grave importanza per la nostra città.

L'ARRIVO DELL'ING. CAV. GALLUZZI

Il Consiglio della Lega dei ferrovieri — sezione Roma — ci comunica:

Stamattina col diretto 5 è giunto a Roma il cav. Ing. Galluzzi, delegato dall'amministrazione della Adriatica a porsi in comunicazione diretta con dei membri della Commissione d'inchiesta.

Non è difficile comprendere che, in seguito alle comunicazioni che avranno luogo, l'Adriatica sarà tenuta al corrente dei lavori della Commissione, se non dei nomi dei reclamanti.

Noi ferrovieri protestiamo esasperati e denunziamo al governo, ai membri della Commissione pure da contatti colle amministrazioni ferroviarie, ed al paese questo turpe modo di procedere e invitiamo i compagni di tutta Italia a fare simile protesta.

Congresso medico. — Il giorno 20 del prossimo ottobre si inaugurerà in Roma alla Sapienza il VII Congresso di medicina interna sotto la presidenza di Guido Baccelli.

I lavori del Congresso consisteranno nella discussione dei temi generali, affidati a chiarissimi clinici italiani, nelle comunicazioni scientifiche dei membri del Congresso, in una serie di lezioni cliniche dimostrative e le conferenze sui contributi dell'anno nel campo della terapia e della diagnostica.

Tutti i medici italiani possono prendere parte attiva a queste riunioni autunnali nelle quali le varie scuole cliniche sogliono gareggiare nella presentazione dei lavori sperimentali e delle osservazioni fatte nel corso dell'ultimo anno accademico.

Per iscriversi e poter godere dei ribassi ferroviari è necessario rivolgersi al segretario prof. L. Lucatello, via Galata 40, Genova.

Una moglie accoltellata dal marito. — Stamani alle nove è stata trasportata in istato grave all'ospedale di Santo Spirito certa Maria Politi, d'anni 18, ferita all'addome.

Quei sanitari l'hanno giudicata in pericolo di vita.

Per le pronte indagini della sezione di Borgo, fu constatato che l'autore del ferimento era il marito Amato Grossi, che venne subito arrestato.

Ladri sorpresi ed arrestati. — Iersera in via Porta Salaria n. 57, due individui si introdussero nell'abitazione dell'ing. Marco Grisotti e dopo aver tutto rovistato, lasciarono la casa portando via 15 lire che erano rinchiuse nel comò.

All'uscita del portone furono sorpresi dallo stesso padrone, il quale dette subito l'allarme.

I ladri furono inseguiti e raggiunti.

Essi sono Girolamo Reversi, d'anni 44, e Scipione Fiorani, di 22 anni.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane alle 8 mentre lo staderaro Giacinto Monti, di 27 anni, nel negozio Busetti in via del Sudario, lavorava presso un trapano rimase con la mano destra tra gli ingranaggi.

Ne avrà per 12 giorni.

Barbieri arrestati. — Per il noto incidente avvenuto l'altra sera in via della Scala 7, a danno del parrucchiere Domenico Merlini, ieri furono arrestati i lavoranti parrucchieri Augusto Mancini, Giovanni Campana, Mosca Anastasio, Antonio Cacchioni, Enrico Romanelli, Giovanni Battista Lalli, e Pietro Sabelli, rimasto ferito da un colpo di bastone assestatogli dal Merlini.

Le razzie dei pattuglioni. — Stanotte i vari pattuglioni, recentemente istituiti, sequestrarono qualche centinaio di coltelli non proibiti, ed arrestarono 60 persone fra venditori ambulanti, pregiudicati, souteneurs e simili.

Il provvedimento in massima è eccellente, ma bisogna andar cauti, nella cernita delle persone a cui si vuole applicare; poichè non è difficile che nella massa degli arrestati, per eccessivo desiderio di epurazione, venga compreso qualche povero diavolo non meritevole di tali rigori.

Un birroccino ribaltato. — Un birroccino nel quale trovavasi il sergente palermitano Salvatore Lanterino addetto al comando d'artiglieria e certo Marchi ha oggi ribaltato in piazza Guglielmo Pepe.

Il sergente cadde riportando varie contusioni guaribili — se tutto andrà bene — in 15 giorni.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 3 settembre 1893

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762.9

Termom. centigr. massima 28.2, minima 16.9

Umidità a mezzodì relativa 60 — assoluta 15.16

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ci telegrafano da Foligno:

« La prima della Traviata al Comunale è stato un vero grande successo.

La signora Capponi, il tenore Frosini, il baritono Rossini ebbero tutti le più festose accoglienze.

Il tenore Frosini, un esordiente che studiò a Roma e si perfezionò alla scuola di quel valente artista che è il cav. Aristide Franceschetti, fu una rivelazione.

Eccellenti i cori e l'orchestra assai ben diretta. »

×

Ci scrivono da Spoleto informandoci dell'ottimo successo ottenuto dal baritono Cesare Pittoni, nostro concittadino, di cui annunziammo il debutto nella parte di fra Melitone nella Forza del destino.

Il Pittoni fu applauditissimo e dovette bissare la grande scena, la predica, e il duo col bravo basso signor Papi Alfredo.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Onofri.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Prato, 1. — I nuovi macelli. — Stamane furono aperti al pubblico i nuovi macelli di questo comune, situati fuori porta S. Trinità.

Numerosissimo fu il concorso dei visitatori e tutti ammirarono con soddisfazione la buona riuscita dell'opera. Infatti i locali sono spaziosi, ben disposti, costruiti con tutte le regole dell'arte e dell'igiene e forniti di quanto è necessario per la macellazione degli animali. Di ciò va data giusta lode all'ing. Livi che ha redatto il progetto e diretto con molto zelo i lavori.

Una meritata lode devesi pure tributare al nostro municipio, e specialmente al sindaco cav. Cipriani, che ha provveduto alla città un edificio che nell'interesse dell'igiene e della morale è di una incontestabile utilità.

Caserta, 3, ore 3 pom. — Omicidio. — Stamane alle ore 8 circa, per questioni di famiglia certo Massimo Raffaele uccise con un pugnale Di Cicco Maria, dandosi poi alla campagna.

Brescia, 3, ore 5 pom. — Suicidio — Il tram [illegible]. — Nel comune di Carpenedolo una donna quarantenne, certa Franzoni, affetta da alienazione mentale, elusa la sorveglianza dei parenti, si affogava gettandosi nel pozzo.

— Molti delegati di comuni trentini convennero a Condino insieme ai rappresentanti di comuni italiani di confine per il miglioramento della viabilità. Un progetto di tram [illegible] Caffaro-Trento fu accolto con entusiasmo.

Catania, 3, ore 4 pom. — La morte dell'avvocato Paola. — E' morto il comm. Giovanni Paola, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, giureconsulto insigne e cittadino integro. Conosciuta la notizia si sono sospese le udienze civili e penali in tutti i collegi giudiziari.

Catania perde una vera illustrazione del nostro Foro.

Varese, 3. — Il suicidio di un garibaldino. — Oggi si suicidò, gettandosi sotto il treno, certo Ambrosetti Gaetano, vecchio settantenne, che aveva preso parte a diverse campagne garibaldine.

Licenziato perchè incapace al lavoro, piuttosto che mendicare la vita, ha preferito troncarla così tristamente.

Porto Maurizio, 3. — Suicidio. — Iersera ad Oneglia si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore Siccardi Eugenio, alunno giudiziario, ventenne.

Ignorasi la causa del suicidio.

Messina, 3. — Per Candia. — Malandrinaggio. Per domani è indetta una riunione dei Reduci dalle patrie battaglie per prendere gli opportuni accordi onde venire in aiuto degli insorti di Candia.

A questo proposito due regi avvisi invigilano temendo [illegible] dalle coste dello Stretto.

— Le autorità hanno dato severe disposizioni per reprimere il malandrinaggio comparso in questi ultimi giorni ai confini della provincia, e precisamente nel circondario di Mistretta.

Spezia, 3, ore 9 pom. — La morte dell'ammiraglio Lobrano. — L'ammiraglio Lobrano, già comandante di questo dipartimento, è morto stamane a Levanto, ove si trovava con la famiglia ai bagni.

Palermo, 3, ore 5,10 pom. — Assassinio - Suicidio — Ad Altavilla, l'altra sera, il sacerdote Ignazio Caruso, esercente la farmacia del luogo, mentre rincasava, veniva proditoriamente ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Credesi la vendetta di un tale ressoi istituito, e consumata per mezzo di mandatario estraneo al paese. Entrambi sono [illegible] ricercati.

— Ieri Minna Weidner, ventotenne, bellissima, da Amburgo, cameriera del signor Benjamin Walter, gettavasi da una finestra alta una diecina di metri, rimanendo all'istante cadavere.

Siena, 3, ore 4.15 pom. — Uno sfregio. — Questa notte ignoti mascalzoni sfregiarono uno dei bassorilievi pregevolissimi della cappella esterna del palazzo municipale. L'indignazione per l'atto vandalico è unanime.

— Morte di un garibaldino. — E' morto per aneurisma, appena cinquantenne, il nostro amico Lorenzo Bonaiuti, volontario garibaldino, che nella campagna del 66 erasi grandemente distinto; forte quanto mite, di carattere eccentrico, ma di cuore eccellente; lascia larghissimo rimpianto. La salma verrà cremata.

Belluno, 3. — Un discorso d'Imbriani. — Il giorno 13 settembre la locale Società operaia festeggierà col consueto banchetto l'anniversario della sua costituzione.

Sembra accertato che vi interverrà l'on. Imbriani il quale vi pronuncierà un discorso.

Vittima della caccia. — Ieri avvenne in quel di Feltre una grave disgrazia. Il giovane ventenne Vittore Chiotti, appartenente a distinta famiglia feltrina, cacciando i camosci rimaneva ucciso da un colpo del proprio fucile, scattato accidentalmente.

Anche a Belluno, dove il Chiotti contava molti amici e conoscenti, la dolorosa notizia ha prodotto grande impressione.

Messina, 3, ore 4,40 pom. — Aggressione. — Il negoziante di tessuti D'Angelo Antonino, napoletano, recantesi da Cesarò a San Fratello, in contrada Sollazzo, fu aggredito da due malfattori: uno era armato di roncola e l'altro di fucile.

Quest'ultimo, spianata l'arma, colpiva il D'Angelo alla faccia e alla mano.

Conseguito il portafoglio ai malfattori lo lasciavano via non [illegible] carta monetata, ma un vaglia postale per lire 1500.

INFORMAZIONI

LA REGINA

Ci telegrafano da Torino, 3:

« La Regina partirà da Gressoney per Monza sabato. Prima visiterà i castelli medioevali presso Verres. »

IL MATRIMONIO RELIGIOSO
del Principe di Napoli

Ieri sera è partito per Mantova il cappellano di Corte, monsignor Anzino, che è abate mitrato della chiesa di Santa Barbara in quella città.

Era stato chiamato in Roma da S. M. il Re per stabilire le norme generali per la cerimonia religiosa del matrimonio del Principe di Napoli.

Per desiderio dei Sovrani, monsignor Anzino ha fatto delle aperture colle autorità ecclesiastiche perchè il matrimonio potesse celebrarsi con la maggior pompa, che la circostanza richiede, in una delle grandi basiliche di Roma — ma pare che la curia con quella intransigenza che non è cosa nuova, non abbia accondisceso all'augusto desiderio e per cui le cose sono rimaste allo statu quo.

Non è quindi ancora detto in modo assoluto se il matrimonio religioso si celebrerà al Sudario.

Il principe di Napoli doveva incontrarsi con S. M. il Re, qui in Roma negli ultimi giorni della scorsa settimana. Così era convenuto. Ma il principe attratto dalle accoglienze ricevute nel Montenegro e desiderando di presenziare l'arrivo della deputazione barese pregò il Re di accordargli una breve dilazione.

Così che l'incontro del Re col principe avrà luogo a Monza, e in tale occasione saranno stabilite definitivamente le date delle nozze e le altre formalità della cerimonia.

Ad una di dette formalità che non è delle meno importanti, si è sorvolato, ed è quella della domanda ufficiale per la quale doveva recarsi alla Corte montenegrina un inviato straordinario con credenziali di ambasciatore, per chiedere a nome del Re d'Italia la mano della principessa Elena pel principe ereditario.

Ma il principe di Napoli ha preferito essere lui stesso l'ambasciatore di se medesimo, facendo a meno di un'utile etichetta.

FRA L'ITALIA E IL BRASILE

Continuano le trattative tra il ministero del Brasile e il nostro ministro degli esteri, intorno a una pacifica soluzione fra i due paesi in seguito agli ultimi avvenimenti.

Inutile dire che, per questa pacifica soluzione, i più pacifici intendimenti regnano alla Consulta. Tanto vero che, come primo atto del governo italiano, si è mandato al Brasile il comm. De Martino, direttamente indicato e specialmente preferito dai rappresentanti di quel paese; e, come secondo atto, forse non si manderà neppure per un semplice viaggio di ricognizione, la nostra divisione navale al Brasile, per non urtare la suscettibilità di quella illustre repubblica, nelle cui vie si massacrano gli italiani e nel cui parlamento è vilipesa l'Italia e cortesemente qualificata di « vile » financo dinanzi all'Abissinia!

Il governo del Brasile ha fatto, a quanto sappiamo, le sue rimostranze al governo d'Italia per la spedizione di quella divisione; adducendo, prima, che un simile atto di apparente se non di effettiva ostilità, avrebbe vieppiù eccitati i nativi e i nativisti contro i nostri connazionali; e, aggiungendo in seguito, che avrebbe messo in serio imbarazzo nelle trattative con l'Italia il governo stesso del Brasile, che innanzi al mondo civile farebbe la figura come di cedere ad una pressione non perfettamente diplomatica.

Il ministro degli esteri si è affrettato, a quanto pare, a togliere dapprincipio qualsiasi significato ostile all'invio della squadra, e ora a rinunziare anche all'idea dell'invio. Sicchè non sorprenderà domani, se verrà fuori la notizia che la nostra squadra andrà alle Bocche di Cattaro.

Intanto il Piemonte, su cui è imbarcato il comm. De Martino, non ha fatto rotta per il Nuovo Mondo; perchè l'egregio commendatore, avendo dimenticato un paletot nel suo bagaglio, ha mandato a Roma per ritirarlo.

E anche questa è cronaca, o, se meglio vi piace, storia.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi col ministro degli esteri on. Visconti-Venosta e col nostro ambasciatore a Berlino generale Lanza.

Nel pomeriggio lo stesso on. Di Rudinì conferì lungamente col ministro di grazia e giustizia onorevole Costa.

L'ON. AFAN DE RIVERA PROMOSSO

E' stato firmato il decreto che promuove il maggior generale Afan de Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra, tenente generale.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Possiamo dare qualche altro particolare sul bilancio della marina a cui ha atteso personalmente il ministro Brin.

La somma che egli domanda in più sale a 10 milioni di cui 5 per le costruzioni e 5 per l'armamento.

Questi dieci milioni furono per ragioni di economia depennati a poco poco sotto i ministri Saint-Bon e Morin con promessa di reintegrarli in seguito.

I ministri sono concordi nel ritenere necessario l'aumento, e quanto al ministro del tesoro, l'on. Brin è sicuro di vincerne la riluttanza.

IL COMMENDATORE ARLOTTA
e il Banco di Napoli

Ieri il direttore del Banco di Napoli, comm. Arlotta, ebbe una lunga conferenza col ministro del tesoro on. Luzzatti.

Stamane il comm. Arlotta è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, nel suo villino di Via Gaeta, e più tardi vide il direttore della Banca Nazionale comm. Marchiori, che alla sua volta, aveva avuto un colloquio col ministro del tesoro.

Alle tre si sono riuniti a palazzo Braschi il presidente del Consiglio, l'on. Luzzatti, e il commendatore Stringher, direttore generale del tesoro.

Ritiensi che oltre alla soluzione di questioni di ordinamento interno siano stati concertati importanti provvedimenti a favore degli Istituti di emissione e circa il risanamento della circolazione.

IL BANCO DI NAPOLI - SUCCURS. FOGGIA

In seguito alla ispezione eseguitasi nel Banco di Napoli, succursale di Foggia, il direttore di quella succursale cav. De Crosa venne chiamato a Napoli dalla direzione generale del Banco per dare spiegazioni e la reggenza della succursale di Foggia venne affidata all'avv. Tancredi membro del contenzioso del Credito Fondiario.

NOTIZIE DELLO SCIOA

Secondo notizie pervenute da informatori nostri reduci dallo Scioa, la situazione colà non sarebbe per noi molto tranquillante.

Voci diffuse in tutta l'Abissinia dicono che l'ecceghiè Teofilos, accusato di connivenza cogli italiani, è morto avvelenato dai preti abissini in seguito a un intrigo ordito dagli stessi preti d'accordo con qualche ras italofobo.

Menelich trattiene sotto le armi buona parte dell'esercito scioano licenziando solo gli uomini meno adatti al maneggio delle armi e più utili ai lavori agricoli.

Parte degli armati rimangono presso il Negus, altri presso i ras principali.

Il Negus sta riordinando la propria artiglieria rinforzata dai cannoni tolti in Abba Carima, riparati da armaiuoli europei che si trovano ad Entotto. Si sta organizzando un corpo speciale di cannonieri scioani i quali fanno continue esercitazioni agli ordini di istruttori francesi.

Ras Darghiè e ras Alula si sono adoperati per togliere ogni ragione di dissidio fra il Negus ed alcuni ras, poco soddisfatti del trattamento ad essi usato da Menelich.

IN AFRICA

Il capitano Giovanni Arrighi, aiutante di campo della brigata Ravenna, ha chiesto ed ottenuto di accompagnare in Africa il generale Viganò, già comandante di detta brigata e ora nominato vicegovernatore della colonia.

Il generale Viganò sarà in Roma il giorno 7: dopo aver conferito con l'on. Pelloux, ripartirà per Napoli, ove s'imbarcherà il giorno 9 sul piroscafo in partenza per Massaua.

— Anche il generale Baldissera sarà in Roma verso il 20 del mese corrente per conferire coi ministri, avanti di prendere imbarco per Massaua.

LA SQUADRA VOLANTE

Ci telegrafano da Spezia, 3:

« Iersera giunsero l'Elba ed il Marco Polo, il quale entrerà in bacino per la ripulitura della carena, poi si recherà a Napoli ad imbarcarvi il comandante della squadra volante, contrammiraglio Luigi Palumbo.

L'Umbria è tuttora in bacino. »

IL COMM. CAVASOLA

Trovasi a Roma il comm. Cavasola, prefetto di Napoli, per il battesimo di un nipotino.

Domani raggiungerà di nuovo la sua residenza, dovendo trovarsi presente a Napoli all'arrivo del Principe ereditario, di ritorno dal Montenegro.

ECONOMATO GENERALE
dei benefizi vacanti

Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia pubblica la relazione a S. M. il Re e il R. decreto in data 2 settembre portante la soppressione della Delegazione dell'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze costituita in Roma.

Il decreto consta di tre articoli e stabilisce che la Delegazione dell'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze costituita in Roma è soppressa col 1° ottobre p. v.

Le attribuzioni fin qui esercitate dalla medesima sono restituite all'economato generale di Firenze.

Con particolari disposizioni ministeriali sarà provveduto alla circoscrizione del subeconomato di Roma ed alla nuova circoscrizione dei subeconomi della provincia ed alla loro residenza.

ALLA CORTE DEI CONTI

Il ministero dell'interno ha mandato alla Corte dei conti due decreti; con uno dei quali il dottor Zampa, segretario al ministero dell'interno a lire 4000 è nominato medico provinciale di Roma a L. 5000; coll'altro il dott. Lutraghi, medico provinciale a Roma è nominato segretario al ministero dell'interno a L. 4000.

Sappiamo che la Corte dei conti ha fatto osservazioni sul decreto che riguarda il dott. Zampa, e che la registrazione fu sospesa.

I MEDICI PERITI

Colla soppressione della Scuola d'igiene e della direzione di sanità al ministero dell'interno, erano stati sospesi di fatto gli esami pei medici periti, non sapendosi, fra altro, se questi esami dovevano essere banditi dal ministero dell'istruzione o da quello dell'interno.

Ora la questione venne risolta nel senso che per quest'anno ancora gli esami verranno banditi dal ministero dell'interno ed avranno luogo nel prossimo novembre.

PER L'INDUSTRIA DELLE TRECCIE
in Toscana

L'on. Nicolini, presidente della Commissione incaricata di studiare quali siano i provvedimenti più opportuni per favorire lo sviluppo della industria delle treccie in Toscana, ha presentato all'on. ministro di agricoltura e commercio la relazione. Essa tratta specialmente delle condizioni poco soddisfacenti in cui ora si trova questa industria delle treccie, un tempo già così fiorente; varie proposte di carattere tecnico e di carattere finanziario furono dalla Commissione formulate e verranno dall'on. ministro esaminate al più presto, essendo intenzione dell'on. Guicciardini di adottare tosto qualche provvedimento onde rimuovere le cause del disagio che colpisce in egual misura proprietari ed operai.

NELL'ARMA DEL GENIO

Il maggiore generale Gabba, comandante territoriale del genio a Spezia, è stato nominato ispettore delle costruzioni del genio, al posto del generale Briganti; ed il colonnello Salier, direttore territoriale del genio a Venezia, fu nominato comandante territoriale a Spezia.

NELLA REGIA MARINA

Col 6 corrente il capitano di vascello Isola sbarcherà dalla Castelfidardo, nave centrale per la difesa dell'estuario della Maddalena, e si recherà a Spezia per imbarcare l'11 corrente sul Duilio in disponibilità, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Fabrizi.

— Il tenente nel corpo reale equipaggi, Capriata, ed il sottotenente Faillace sono stati promossi il primo capitano e il secondo tenente.

— Coll'11 corr. il tenente di vascello Otto, attualmente destinato a Taranto, farà ritorno al suo dipartimento.

— Col 16 corrente il medico di seconda classe Saccone è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena in sostituzione dell'ufficiale sanitario di pari grado Papa, il quale rientrerà al proprio dipartimento.

CONCORSI A CATTEDRE

Oggi si sono radunati per la prima volta al ministero dell'istruzione pubblica tutte le Commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre vacanti nei licei ginnasi, istituti e scuole tecniche, scuole normali maschili e femminili, e scuole complementari.

I commissari proseguiranno l'esame dei titoli per fare una prima graduatoria dei concorrenti, e chiameranno poi i più meritevoli agli esperimenti pratici, che avranno luogo nella seconda metà del mese.

LA NAVE «CITTÀ DI MILANO»

Il ministro della marina ha ordinato che la nave Città di Milano, la quale è adibita ai lavori di riattamento dei cavi sottomarini, parta per Massaua, onde procedere ad alcuni lavori di riparazione, necessarii per il cavo che da Massaua va a Perim.

PER I GRADI
nella Marina Mercantile

Presso la capitaneria di porto del Regno hanno iniziato oggi i loro lavori le Commissioni incaricate di accertare il grado di idoneità degli aspiranti a gradi nella marina mercantile.

CALDAIE A VAPORE

Il ministro del commercio ha nominato una Commissione per la riforma del regolamento per il servizio di sorveglianza sulle caldaie.

La Commissione è composta da Pellati, ispettore delle miniere, Callegari, capo divisione [illegible], e [illegible], ispettore delle industrie.

Dovrà aver compiuto il suo lavoro durante il mese di settembre.

PROMOZIONI NEL GENIO NAVALE

Sono imminenti varie promozioni nel corpo del genio navale, essendo vacanti vari posti e comandi.

Al grado di ispettore del genio navale verrà promosso il colonnello Micheli; il cav. Cerimele, ora tenente colonnello, verrà promosso colonnello.

IL LAVORO MANUALE NELLE SCUOLE

I direttori delle scuole normali furono incaricati di interpellare i maestri se desideravano recarsi a Ripatransone per seguire il corso di lavoro manuale nella scuola colà istituita dall'ex-ministro Baccelli.

Poco più di una dozzina accolsero l'invito, sebbene il ministro promettesse un compenso a quelli che avessero accettato coll'intento di istituire presso tutte le scuole di tirocinio un corso di lavoro manuale.

COLLEGIO D'ASSISI E DI ANAGNI

La Commissione incaricata di conferire i posti vacanti nei collegi di Assisi e di Anagni per gli orfani e le orfane dei maestri elementari sta compiendo l'esame delle molte domande pervenute al Ministero.

I concorrenti maschi sono 102, pel collegio di Assisi; le femmine 80 per quello di Anagni.

I BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

Le amministrazioni delle reti ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia adotteranno fra breve una modificazione alle norme che ora disciplinano l'uso dei biglietti di andata e ritorno.

Verrà stabilito che i portatori di detti biglietti potranno effettuare il viaggio di ritorno da una qualunque stazione intermedia della percorrenza indicata dal biglietto, abbia o non abbia avuto termine alla stazione stessa la corsa di andata.

Lo straripamento dell'Era e del Cascina

INONDAZIONI DI PONSACCO

(Nostro telegr. partic.)

PONSACCO, 3, ore 7,55 pom. — (Baroccani). A Pisa giunse nelle prime ore del pomeriggio la notizia della terribile inondazione avvenuta stanotte sopra Pontedera a Ponsacco. Partii subito, e arrivato nella località detta Bosco, a due chilometri da Ponsacco, trovai tutti i poderi inondati. La via carrozzabile mantengasi libera dalle acque a mezzo di chiuse improvvisate con pali e terra.

Incontrai sulla via intere famiglie di contadini in preda alla più angosciosa costernazione. Dissero che il torrente Cascina aveva rotto gli argini a San Marco e alla Fraschetta a cinque chilometri circa sopra Ponsacco e che, inoltre, proprio in Ponsacco, le acque avevano straripato. Aggiunsero che vi erano case sott'acqua e che le campagne erano devastate per una vasta zona. La stessa via carrozzabile al mattino era allagata. Eravi tanta acqua per oltre mezzo metro di altezza.

Infatti, sui muri di qualche casa, vicino alla porta, si vedeva ancora il segno dell'altezza dell'acqua. Giunto a Ponsacco trovai la parte più alta del paese, dove ora non v'è più traccia d'inondazione, animatissima. Noto molti militi della pubblica assistenza di Pontedera che ritornano dai luoghi tuttora inondati, dove hanno prestato la loro opera [illegible] sotto la direzione del loro vice-presidente Pacchiani Francesco.

Hanno trasportato varie barche, hanno operato molti salvamenti, hanno infuso coraggio e speranze. Dappertutto trovo il capitano dei carabinieri di Pisa arrivato or ora, il sindaco di Pontedera, cav. Emilio Merlini, e l'ingegnere Mancucci del genio civile.

Ecco le prime informazioni che ho potuto assumere: Stanotte al tocco il facente funzioni di sindaco di Ponsacco, Giuncaioli, avvertì per primo la grave inondazione. Dettesi a correre come un pazzo pel paese gridando a squarciagola l'allarme. In un baleno tutti furono alle finestre.

Udironsi da ogni parte grida disperate. Le acque della Cascina, ingrossate da quelle del fiume Era, straripate contemporaneamente a pochissima distanza dal paese, allagarono le vie raggiungendo nella parte bassa di Ponsacco la considerevole altezza di un metro e mezzo.

Certo Ugo Ferrini cercò di salvarsi dall'affogare aggrappandosi ad un muro. Da una finestra gli fu calata una corda alla quale, dopo qualche stento, riuscì ad attaccarsi. Fu così sollevato sino al secondo piano e potè essere salvato. Tutte le finestre furono illuminate.

Alcuni coraggiosi, capitanati dal facente funzione di sindaco, armaronsi di torcie e si misero a circolare pel paese riuscendo a trarre in salvo alcuni viandanti, che, colti dalla piena sulla strada, pericolavano. Fatto giorno salirono in cima alla torre per dominare lo spettacolo del disastro. Videro a distanza di circa due chilometri una casa colonica quasi completamente ricoperta dalle acque. Sul tetto stavano alcuni contadini che con segnali invocavano soccorso.

Una squadra della compagnia di pubblica assistenza di Pontedera, che intanto era accorsa con barche, univasi al brigadiere dei carabinieri Marroceo e al carabiniere Bianchi, e portavasi verso quella casa dove riusciva a salvare il contadino Bani, la moglie di lui e una bambina.

Certo Zanobini di Capannoli, pure colono, fu veduto su di un albero e fu inteso gridare aiuto. Poi non videsi più nè seppesi più nulla di lui, temesi sia annegato.

Il torrente Cascina prorompendo a San Marco e alla Fraschetta portò via due ponti in muratura a una luce. Si sa in questo momento che è caduto anche il ponte consorziale che mette in comunicazione Chianni con Pontedera.

Il prefetto di Pisa ha telegrafato al sindaco interessandolo a prendere ogni opportuno provvedimento e invitandolo a ricorrere a lui per ogni evenienza.

Impossibile misurare i danni prodotti dalla inondazione e le terribili conseguenze. All'infuori di Zanobini credesi non vi siano altre vittime umane. Moltissimi animali però rimasero annegati.

Alcune bestie bovine che sarebbero indubbiamente perite in una stalla furono trascinate al primo e poscia al secondo piano.

Il municipio aveva moltissime volte insistito presso l'ufficio del genio civile, perchè fossero fatte riparazioni e presi provvedimenti atti a rassicurare queste popolazioni minacciate continuamente dalla piena del torrente di Cascina che non ha ripari sufficienti. Ma sempre senza risultato.

I contadini muti, affranti rimangono ora a guardia di alcuni poderi ancora minacciati e che chiusero attorno con argini improvvisati.

Una grande quantità di acqua scese pei prati delle Carigliane, sicchè ora il livello dei luoghi inondati si è abbassato sensibilmente. Ma temonsi nuove piene anche per il rigurgito dell'Arno, di cui il Cascina e l'Era sono affluenti.

Si sa che la via carrozzabile di Ponsacco e di Pontedera si è ora nuovamente inondata, causa la rottura di un argine privato. E' però ancora transitabile.

Partenze per l'Africa

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 3, ore 11,15 antimer. — (Arena). Proveniente da Napoli è arrivato il piroscafo Umberto I, carico di cacciatori d'Africa.

Imbarcherà qui del materiale e parecchi ufficiali. Ripartirà stasera direttamente per Massaua.

La partenza del Principe di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

ANTIVARI, 2, ore 11 pom. — (Rem). I principi arrivarono ad Antivari alle ore cinque. Lungo il viaggio fu un continuo succedersi di ovazioni e di acclamazioni.

A Sutorman vi fu il pranzo, durante il quale i principi furono festosamente circondati dalla popolazione, mentre i cannoni tuonavano salve di gioia.

Ad Antivari tutto il popolo era accorso per una accoglienza festosa. E il tonare dei cannoni dai colli sovrastanti si alternava con le grida e gli evviva.

Dinanzi il palazzo del principe la truppa presentò le armi. Per l'affluenza della folla e i vivaci e svariatissimi colori dei costumi il colpo d'occhio, che si godeva dalle finestre del palazzo, era meraviglioso. Il pranzo si tenne nella palazzina.

Il porto ove trovavasi già allestito il yacht era tutto illuminato. Non mancarono neppure i fuochi artificiali.

Il principe Nikita, sapendo che il vescovo di Antivari non poteva per infermità recarsi a piedi al palazzo, gli inviò la propria carrozza.

Alle dieci in punto di iersera il yacht La Gaiola salpava dal porto.

Prima di partire il principe Vittorio Emanuele aveva spedito alla principessa Elena un telegramma affettuosissimo.

Il principe Nikita lo accompagnò a bordo e salutò con grande effusione il suo futuro genero.

CETTIGNE, 3, ore 3 pomerid. — (Rem.) Il principe Nikita ordinò iersera, prima che avvenisse la partenza di Vittorio Emanuele dal suolo montenegrino, un pranzo nel Giardino pubblico da offrirsi al popolo di Cettigne. In tal modo egli intendeva manifestare la sua soddisfazione per l'entusiastica accoglienza fatta al principe di Napoli.

I convitati erano più di cinquecento. Al posto d'onore sedeva il principe Danilo, il quale bevve alla salute del Re, della Regina e del principe ereditario d'Italia.

Quindi dopo avere cantato gli inni e le canzoni nazionali e avere intrecciato le caratteristiche danze slave, tutti si recarono al palazzo principesco per fare un'ovazione alle principesse Milena ed Elena.

Partendo da Cettigne il principe di Napoli aveva lasciato la somma di mille fiorini da distribuirsi ai poveri.

Il conte di Torino in Germania

RIESA, 3. — Il conte di Torino ha assistito alla grande rivista del dodicesimo corpo d'armata sassone.

S. A. R. domani si recherà a Breslavia.

DRESDA, 3. — Il re ha conferito il gran cordone dell'Ordine del Crancelin al conte di Torino.

La successione di Lobanoff

Il trasporto della salma a Mosca

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — Per la successione di Lobanoff si fanno i nomi di Schuwaloff e di Savin, quest'ultimo, notissimo panslavista punto amico dell'Austria.

Nelidow avrebbe i maggiori punti per la nomina a cancelliere; però lo czar nell'attuale momento non vuole che lasci l'importante posto di Costantinopoli.

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (Jacopo). Iersera si assicurava che la scelta definitiva dello czar sarebbe caduta su Schuwaloff.

Il mondo politico però vi resta incredulo.

Escludendosi infatti quella di Mohrenheim, che avrebbe un significato troppo favorevole alla Francia, non si può ammettere la nomina di Schuwaloff, rimasto fino agli ultimi tempi ambasciatore a Berlino e noto per le sue simpatie per la Germania.

PIETROBURGO, 3. — La salma del principe Lobanoff sarà trasportata a Mosca, dove arriverà la sera del 5 corr. e verrà tumulata, il giorno successivo, nel convento di Novoe Pasoky.

Borse e Mercati

Roma 3.

Attivi con tendenza molto migliore. Rendita da 94.27 1/2 a 94,37 1/2 per chiudere a 94,35 offerta. Contanti 94,05. Rendita 4 1/2 per fine da 102.72 1/2 a 102,80.

Valori sempre ricercati. Omnibus 246 a 246,50 — Condotte 223 a 223.50 — Metallurgiche 123,50 — Terni 355 domandate — Gas 840 — Marcia 1284 — Molini nuovi 145.

Cambi Francia 107,20 — Londra 26,98.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 4 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.19

PARIGI, 3 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 20
Id. 3 0/0 perp.	103 07	103 12
Id. 4 1/2 0/0	105 55	105 65
Rendita Italiana 5 0/0	88 60	88 45
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	112 1/4
Cambi sull'Italia	— —	6 1/2
Rendita Turca (nuova)	20 1/4	20 1/4
Banca di Parigi	— —	838 —
Egiziano 3 0/0	— —	502 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 67	65 1/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	550 —
Credito Fondiario	— —	636 —
Azioni Suez	— —	3401 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	505 —
Rendita Portoghese	25 7/8	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0	— —	94 35
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	20 15	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

L.

Berthaut non aveva perduto il suo tempo a Sorvilliers in casa del signor Dulac, l'antico negoziante di antichità.

Questi era stato felicissimo di vederlo tornare tanto presto.

La presenza del poliziotto in casa sua avrebbe interrotto per alcuni giorni la monotonia della sua esistenza.

L'agente della pubblica sicurezza, installato in una stanza ove poteva procedere alle sue ricerche senza pericolo di essere disturbato, aveva sceso dal granaio tutti i registri di contabilità nei quali — lo sappiamo — sperava di trovare l'iscrizione particolareggiata della vendita del gioiello di cui il signor Savanne gli aveva rimesso copia.

Egli cominciò dal classificare i registri, uno per uno.

Il primo datava dal 1840.

Ma vi era una lacuna.

Mancavano i registri dal 1845 al 1852.

Interrogato su questo fatto, il signor Dulac rispose che i volumi erano, secondo ogni verosimiglianza, rimasti nelle mani del suo successore; che egli non avea fatto nessuna verifica operando il trasloco, essendo la cosa senza importanza, ma che forse il compratore del suo negozio li aveva conservati.

Era uno scacco per Berthaut.

Nondimeno, siccome l'antiquario non serbava nessun ricordo dell'anno durante il quale aveva venduto il gioiello, il poliziotto si decise a compulsare anzitutto i registri che aveva sotto mano, riservandosi in caso d'insuccesso, di fare dei passi presso il successore del suo ospite.

Nel frattempo egli si era preoccupato della bicicletta rinvenuta nel boschetto prossimo alla stazione di Sorvilliers.

Secondo la sua promessa, il signor Savanne aveva telegrafato al sottoprefetto di Senlis e questi si era affrettato ad impartire ordine perchè il velocipede depositato al municipio dalla guardia campestre Pierrolot fosse tenuto a disposizione dell'ispettore di polizia.

Qui lo aspettava una nuova delusione.

Il pezzo su cui doveva trovarsi la marca di fabbrica era stato sostituito con un pezzo nuovo.

Solo la lettera G, impressa a fuoco sul cuoio del sedile, forniva un indizio.

Ma a che cosa poteva condurre quell'indizio?

Fra l'enorme produzione di biciclette, ove trovare la Casa che aveva venduta quella?

Che cosa significava quella G?

Evidentemente era una iniziale, ma i nomi che cominciano con questa lettera sono centinaia di migliaia!

Berthaut cominciava a perdersi d'animo.

A mezzo della ferrovia, spedì il velocipede alla prefettura di polizia, avvisando il capo della sicurezza che continuava le sue ricerche.

In capo a una settimana, l'ispettore si trovava come al primo giorno.

I registri di Dulac non avevano rivelato nulla.

Munito di una lettera dell'antico negoziante di antichità pel suo successore, Berthaut tornò a Parigi e si recò subito a recapitare la lettera al suo indirizzo.

Il destinatario fu assai imbarazzato per rispondere al suo visitatore.

Egli si ricordava bene nondimeno che pigliando possesso dello stabilimento aveva rinvenuto dei vecchi registri in una scansia; ma che ne era avvenuto?

Non erano stati venduti a peso di carta?

Non erano stati stracciati per accendere il fuoco o per avvolgere degli oggetti qualunque?

Il commerciante promise nondimeno di fare delle ricerche.

Se quelle ricerche mettessero capo a qualche cosa egli ne preverrebbe subito il giudice istruttore di cui scrisse il nome nel suo *Agenda*.

Berthaut, partito un po' da trionfatore, tornava dunque con la coda fra le gambe, umiliato.

Però egli conservava sempre, fino a nuovo ordine, la copia del sigillo, pel caso in cui il successore di Dulac scrivesse di avere rinvenuto i registri abbandonati nel negozio di lui.

— Questo affare sembra iettato! – diceva il poliziotto a Daniele Savanne. – Si comincia a camminare per strade senza intoppo, quando a un tratto dei muri vi sorgono davanti per impedirvi di passare!

— Pazienza! – gli ripeteva il magistrato anche più indisposto di lui forse. – Aspettiamo! Chi sa che la buona fortuna non torni ad aiutarci con la scoperta dei registri che mancano? Chi sa se uno di essi non ci darà la chiave dell'enigma che ci sfugge oggi? Intanto occupatevi della bicicletta. Cercate di scoprire la sua provenienza. Una volta scoperto il venditore, potremmo arrivare facilmente al compratore...

Berthaut aveva scrollato il capo senza rispondere.

Egli non sperava più.

Il suo scoraggiamento era assoluto e non sembrava che troppo giustificato.

Il procuratore della Repubblica, edotto di tutti questi insuccessi, disse al giudice istruttore:

— Nessuno è obbligato a fare l'impossibile, caro signor Savanne! Passate l'affare agli archivi. Da cinque mesi a questa parte voi vi fate incanutire i capelli con l'occuparvene senza risultato! Malgrado il vostro zelo, la vostra perspicacia, la vostra abnegazione, malgrado l'abilità dei vostri agenti, noi non dobbiamo più contare oggi che sopra il caso. Se il caso un giorno ci servirà, ripiglieremo l'affare! Dopo aver parlato molto, i giornali tacciono. Il pubblico non pensa più al delitto di Saint-Ouen. Passatelo agli archivi, mio caro amico, passatelo agli archivi!

Daniele Savanne aveva chiesto alcuni giorni di riflessione prima di seguire il consiglio del procuratore della Repubblica. Egli voleva aspettare la risposta del negoziante di curiosità, successore di Dulac.

Roberto, rientrando alla villa di Neuilly, si era immediatamente recato nel suo gabinetto da lavoro vicino alla stanza da letto, per vedere le lettere arrivate durante la sua assenza.

Ma anzitutto chiuse nel cassetto di un mobile, la cui chiave non lo lasciava mai, il sigillo da lui rubato a Daniele Savanne.

Quindi aprì le lettere. Ve ne erano tre.

Le due prime erano insignificanti.

La terza lo fece sorridere.

Veniva da via Verneuil.

— Me lo aspettavo – mormorò egli – Dopo gli esperimenti trionfali del campo di tiro a Fontainebleau, dopo le note pubblicate dai giornali a tale riguardo, dopo la mia nomina a cavaliere della Legione d'onore per servizi eccezionali, ero sicuro che quel bravo barone Schwartz si sarebbe raccomandato alla mia memoria.

La lettera non conteneva d'altronde che poche parole, le seguenti:

« *Caro signore,*

« Venite dunque lunedì mattina in via Verneuil. Teniamo a felicitarvi pel vostro gran successo. »

Nessuna firma.

Dopo aver letto, Roberto bruciò il laconico biglietto, sebbene non fosse compromettente.

— Certamente vi andrò – pensò egli vedendo l'ultima scintilla della carta sparire nella grigia cenere. Io non temo più alcuno. L'edificio della mia fortuna è solidamente fondato e oramai non è più in potere di alcuno di farlo crollare!...

Egli si mise a letto, felice della sua giornata, e si addormentò del sonno calmo di un uomo che abbia la coscienza in pace.

Nessun carattere fu mai più complesso del carattere di questo miserabile.

Volta a volta esitante, timoroso, non avendo alcuna forza di volontà, egli lasciava errare la sua vita alla ventura, incapace di condurla, come un navigante inesperto del maneggio dei remi, che si trovasse alla direzione di un battello sopra un fiume rapido.

La più piccola apparenza di pericolo lo spaventava, lo abbatteva; se, al contrario, la sicurezza gli sembrava certa, la sua fiducia non aveva più limiti e spingeva l'audacia fino all'imprudenza.

Egli si alzò di buon mattino desiderando di recarsi all'officina e di parlare con Claudio Grivot, prima di recarsi in via di Verneuil.

Egli provò una certa sorpresa non trovando Filippo in piedi, pronto a partire con lui come al solito.

Il cameriere, interrogato in proposito, rispose:

— Il signor Filippo è alzato da un pezzo, signore.

Roberto si diresse verso l'appartamento del figliastro. Il giovane lavorava.

Egli si alzò e tese la mano al signor Vernière.

— Mio caro figlio, è ora di partire... fece quest'ultimo.

— Stavo per scendere per prevenirvi che non sarei venuto all'officina stamane...

— Perchè?

— Ho da compiere un lavoro urgente di cui ha bisogno Claudio Grivot... Dei calcoli complicati per determinare con esattezza la forza di resistenza dei proiettili che dobbiamo costruire per il tiro a lunga portata dei cannoni di campagna, e non potrei fare questi calcoli all'officina dovendo consultare qui delle opere speciali.

— Farete colazione a Saint-Ouen?

— Non lo so. Anzi, giacchè ci penso, no assolutamente. Ho degli affari che mi chiamano a Parigi, ove farò colazione. A questa sera, dunque!

— A questa sera.

Roberto partì.

A Saint-Ouen egli mise, in poche parole, Claudio Grivot al corrente di quanto era avvenuto alla vigilia alla villa Savanne e del come fosse rientrato in possesso del gioiello lasciato la sera del primo gennaio nelle mani di Veronica.

Claudio giudicò come lui che i terrori che lo assediavano da tanto tempo non avevano più ragione di essere.

— Ogni pericolo era scomparso.

— Adesso, mio vecchio compagno, gli disse Roberto, si tratta di non fermarci per via. Ci occorre la fortuna, la vera, la grande fortuna, i milioni. Vado in via Verneuil.

— Ah, sì, è vero – mormorò Claudio aggrottando le sopracciglia – dimenticavo che li tengono ancora.

— Sì, mi tengono ma con catene d'oro e queste non mi sembrano mai pesanti! replicò il fratricida ridendo.

E lasciò il contromastro.